TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO"

UMBRIA (stamp)

TORINO
Anno 72 Num. 125
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-940

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 27-28 Maggio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 1, tel. 42-030-53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nubi di tempesta sull'Europa Centrale

Praga arma i comunisti

La zona dei Sudeti rigurgita di soldati

Le strade chiuse da barricate - Dichiarazioni di Hodza e di Krofta ai giornali britannici

Londra, venerdì sera.

L'opinione pubblica e gli ambienti politici non perdono di vista neppure per poco la questione cecoslovacca e quindi pur oggi i giornali dedicano ad essa grande spazio e vanno a gara nel dare ai lettori ampi resoconti e riferiscono interviste con i capi responsabili. Come ieri per Henlein, quale capo del movimento dei sudetici, così oggi il *Daily Herald* pubblica un'intervista del suo corrispondente, Dick Crossman, con il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Krofta.

Dichiarazioni pericolose

Alla richiesta se il popolo ceco fosse risoluto a combattere per il mantenimento dell'integrità territoriale dello Stato cecoslovacco, Krofta ha risposto:

« *Non vogliamo compromettere la nostra libertà e la difenderemo fino all'estremo* ».

Rispondendo ad altra domanda concernente la possibilità di pacifica cooperazione fra tedeschi dei Sudeti e cechi, Krofta ha detto: « *Il regime quale esiste ora in Cecoslovacchia rende possibile la vita comune di persone con ideologie contrastanti, a condizione che queste persone vogliano sottomettersi all'ordine del regime esistente* ».

Il Ministro ha aggiunto:

« *Noi siamo pronti a difendere la nostra libertà, ma lo faremo solo se sarà necessario. Noi non chiediamo l'appoggio britannico per noi stessi, ma perchè crediamo che la nostra libertà e la vostra siano inseparabilmente affiancate* ».

Il *Daily Express* di stamane pubblica a sua volta un'intervista concessa al suo inviato speciale dal Primo Ministro Hodza, intervista che viene considerata dal giornale come una risposta alle dichiarazioni programmatiche di Henlein, pubblicate ieri dal *Daily Mail*.

Secondo il *Daily Express*, Hodza ha dichiarato:

« *Le attuali difficoltà con la minoranza di tre milioni e mezzo di tedeschi dei Sudeti saranno liquidate quest'estate. Le proposte sono pronte: il frutto è maturo. Noi abbiamo preparato il terreno fin dal febbraio 1937. Ogni cosa può essere apertamente sistemata, poichè il nostro Paese è animato dalla massima buona volontà. Si deve tuttavia riconoscere che il regolamento della questione dei tedeschi dei Sudeti è puramente un nostro affare interno* ».

Armamenti cechi

La pubblicazione di questa breve dichiarazione coincide pertanto con la pubblicazione di notizie che annunciano forti concentramenti di truppe ceche nella regione dei Sudeti e l'aumento di tensione già segnalato da Ward Price al « Daily Mail ».

Queste notizie dicono, fra l'altro, che in diversi centri della zona dei Sudeti, le autorità ceche hanno armato dei gruppi di comunisti di lingua tedesca.

Ward Price telefona infatti al suo giornale che l'atteggiamento minaccioso dei soldati cechi nella zona dei Sudeti ha dato origine, in un solo giorno, a ben sei incidenti non gravi, ma comunque tali da accrescere la tensione nella zona.

Il giornalista narra come intere città siano completamente in mano alle autorità militari ceche. In qualche centro le strade sono addirittura bloccate da barricate di alberi abbattuti. Il giornalista aggiunge di non aver notato alcun movimento di truppe dalla parte tedesca della frontiera.

Il *Daily Mail*, commentando queste informazioni e richiamandosi all'intervista concessa da Henlein, scrive nell'editoriale:

« *Praga è stata avvertita della necessità di smobilitare le sue truppe nelle città dove l'elemento germanico è in maggioranza. Fino a quando questo avvertimento non sarà stato accolto, saranno scarse le speranze di un miglioramento della situazione* ».

Accennando alle richieste di Henlein, il giornale scrive:

« *I tedeschi dei Sudeti chiedono quella forma di governo che l'Inghilterra ha concesso a tutti i suoi popoli attraverso il mondo. L'integrità della Cecoslovacchia non può essere mantenuta con la forza, bensì con la comprensione* ».

GEORG HOFMANN

La foto mostra una delle due vittime del tragico incidente di frontiera di Eger. Com'è noto, l'Hofmann e tale Miklas-Böhm, tedeschi dei Sudeti, vennero uccisi con una fucilata da una guardia di frontiera cecoslovacca.

Trentacinque interpellanze presentate dagli henleiniani alla Camera di Praga

Praga, venerdì sera.

I *Sudetendeutsche Presse Briefe* annunciano una interpellanza urgente del deputato henleiniano Frank per un oltraggio pronunciato da un funzionario del « Sokol » all'indirizzo del Führer, alla presenza di un funzionario della polizia, il quale non sarebbe intervenuto.

I particolari non sono resi pubblicamente noti a causa della censura. Oltre a questa interpellanza ne sono annunziate altre 34, con le quali i rappresentanti parlamentari di Henlein protestano contro gli articoli censurati, atteggiamenti della polizia, incidenti, scioglimento di riunioni, eccetera.

Il Ministro di Cecoslovacchia a Parigi, Osusky, è stato ricevuto da Benes, Hodza e Krofta. Il Ministro a Londra, Masaryk, è giunto ieri pomeriggio, anche egli per informare sull'opinione del Governo presso il quale è accreditato circa la situazione cecoslovacca. Secondo *Narodny Politika* l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra permane quale è stato finora. D'altra parte informa il giornale il Governo di Praga accelererà i lavori per lo statuto delle nazionalità, senza preoccuparsi che possa o non essere approvato da certi gruppi di sudetici.

Gli sforzi sovietici per silurare gli accordi italo-inglesi

Moniti di giornali al governo di Parigi

Parigi, venerdì sera.

Eccettuata la Russia, tutte le altre Potenze componenti il Sottocomitato Plymouth hanno accettato il piano inglese relativo al ritiro dei volontari e al ripristino del controllo.

La tendenziosa supposizione circa l'atteggiamento tedesco ha ricevuto una totale smentita. In alcuni giornali si scorge, leggendo fra le righe, una certa contrarietà per il fatto che la Germania non ha formulato riserve. Gli organi franco-russi, tipo *Oeuvre*, non avendo potuto impedire l'accordo, ne mettono in evidenza un carattere secondo loro chimerico ed esprimono dubbi sulla possibilità di effettuare nelle condizioni attuali un censimento dei combattenti stranieri.

Dubbi per la Russia

Il ritiro dei volontari è una questione che è stata sollevata da Londra e da Parigi: spetterà, se del caso, a queste due capitali trarre le conseguenze dell'eventuale inattuabilità del loro desiderio. Intanto occorre che sia lealmente rispettato lo *statu quo* della situazione dei volontari e del materiale. *Gringoire* consacra una pagina intera alla enumerazione del traffico a favore della Spagna rossa. Tanto l'*Oeuvre* quanto l'*Excelsior* mettono in rilievo che la opposizione al piano non può impedirne l'applicazione, la quale non richiede l'unanimità dei membri del Sottocomitato.

Il *Journal* teme però che la Russia possa con la sua intransigenza mettere in pericolo le ultime speranze di salvaguardare il « non intervento » e che essa possa aprire la via a decisioni suscettibili di far degenerare il conflitto spagnolo in un conflitto più vasto. Il *Journal* teme insomma che Mosca, non soddisfatta del suo ostruzionismo di ieri, si decida a proclamare la sua libertà nell'approvvigionamento dei bolscevichi spagnuoli. Il pericolo sarà facilmente ed efficacemente scongiurato, se, contro la sfida di Mosca, si farà l'unione delle altre Potenze nella ferma decisione di preservare la pace.

L'*Oeuvre* sembra preoccuparsi di tale unione, domandando in quale momento l'Inghilterra applicherà il trattato concluso con l'Italia. La risposta avrebbe, secondo il predetto foglio, una importanza capitale per la Francia, in considerazione dell'orientamento politico che assumerebbe in tal modo la Gran Bretagna. L'applicazione del trattato italo-inglese non può evidentemente essere messa in balìa delle manovre di Mosca o di altre capitali che tentassero di prolungare artificiosamente e iniquamente il conflitto spagnuolo.

Certe allusioni alla ripresa sollecita delle conversazioni franco-italiane lascierebbero supporre che Mosca, se si mettesse maggiormente di traverso al progresso della pacificazione non troverebbe la solidarietà del Governo francese.

L'*Epoque* infatti considera che, in conseguenza della decisione del Comitato di Londra, « l'accordo italo-inglese potrà entrare in vigore e i negoziati franco-italiani potranno essere ripresi ».

Lasciare l'equivoco

L'ufficioso *Excelsior* si pone la questione di sapere se l'accordo di principio felicemente raggiunto a Londra permetterà la ripresa prossima dei negoziati fra Blondel e il conte Ciano. Come riferisce il *Matin*, negli ambienti politici inglesi si percepisce chiaramente che la politica ostruzionistica di Mosca ha per oggetto di silurare l'accordo anglo-italiano. Pertanto Parigi è opportunamente prevenuta che le riuscirà tanto più facile riallacciare trattative con Roma e condurle a buon fine quanto più energicamente il Quai d'Orsay si separerà dal Kremlino. Ogni indulgenza ulteriore verso le mene russe si risolverebbe in una complicità, la quale, anche se è involontaria, non cessa di essere estremamente dannosa.

E' giunto il momento di uscire dall'equivoco. Le decisioni prese ieri a Londra potranno avviare il problema spagnuolo verso l'auspicata soluzione, a condizione tuttavia che si sia decisi risolutamente a non permettere che a tale avviamento siano opposti altri ostacoli.

Bonnet ha ricevuto ieri l'Ambasciatore polacco, il quale ha spiegato e giustificato la posizione di Varsavia rispetto alla questione cecoslovacca. Il diplomatico ha dimostrato la necessità per il suo Paese in considerazione dei particolari interessi polacchi di osservare una certa prudenza politica.

Sanguinosi scontri in America fra scioperanti e polizia

New York, venerdì mattino.

Si ha notizia da Akron di gravi incidenti prodottisi fra scioperanti e polizia davanti agli stabilimenti della « Good Year » per la fabbricazione dei pneumatici. I poliziotti, armati di bombe a gas e muniti di bastoni, hanno caricato violentemente i picchetti di scioperanti, una cinquantina dei quali, uomini e donne, sono rimasti feriti. Trenta di essi sono stati ricoverati negli ospedali.

Un altro scontro si è prodotto ieri fra picchetti di scioperanti e agenti di polizia davanti allo stabilimento dell'« American Brass Company ». Nel tafferuglio, tredici agenti sono rimasti feriti, quattro dei quali gravemente.

Corteo nuziale di un principe indiano

Il fastoso corteo nuziale del principe Jaya, sposatosi recentemente a Mysore

« TIMBALLIERE » TEDESCO

Il caratteristico atteggiamento del « timballiere » d'una delle bande militari tedesche convenute nell'Urbe. Egli fa saettare ritmicamente le bacchette sui due tamburi variopinti

Il Duce in volo

da Roma a Viterbo

L'ispezione all'aeroporto e al Reggimento Granatieri

Entusiastiche acclamazioni di folla

Roma, venerdì sera.

Il Duce, partito stamane alle ore 8 dall'aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso Viterbo, navigando al di sopra di densi strati di nubi.

Nei pressi della città si abbassava atterrando sull'aeroporto sede di uno stormo dell'Armata aerea. Il Duce, guidato dal colonnello Gambino comandante dello stormo, ispezionava gli impianti e assisteva ad alcune esercitazioni di volo degli equipaggi.

Si recava quindi in automobile a Viterbo ove ispezionava il reggimento Granatieri comandato dal colonnello Trionfi e visitava la città.

La presenza improvvisa del Duce suscitava entusiastiche vibranti dimostrazioni della popolazione, dei soldati e degli avieri.

Il Duce ritornava quindi all'aeroporto ripartendo in volo alle ore 9,45 e atterrando alle 10,30 a Guidonia, da dove rientrava direttamente a Palazzo Venezia.

Un telegramma di Graziani a Mussolini

Roma, venerdì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« *Duce, nel momento in cui l'Urbe tanto mi onora, il mio pensiero si rivolge riconoscente a Voi, artefice e Fondatore dell'Impero, con l'assicurazione di servirVi sempre e dovunque per l'avvenire e la grandezza della Patria imperiale fascista. — Vostro Graziani* ».

Un Maragià a Venezia

S. A. R. il Principe di Borama-Bramba, il sedicenne Maragià delle Indie, è ospite di Venezia. Eccolo con uno dei suoi segretari

Un mostruoso affronto alla civiltà

Come fu arrestato a Valencia l'agente italiano del controllo

Londra, venerdì sera.

A parte il fatto più propriamente politico — del quale si occupano i redattori specializzati — ampi sono i commenti suscitati dalla denuncia fatta ieri in sede di Comitato di « non intervento » dei soprusi operati dai rossi spagnoli ai danni di un italiano che, per la sua stessa funzione d'ufficiale di controllo, doveva godere di immunità.

Sull'arresto dell'ufficiale osservatore Mezzacapa, il corrispondente da Hendaye dell'International News Service trasmette particolari che documentano la malvagia incoscienza e l'impotente furore anti-italiano della marmaglia rossa che, nell'imminenza del redde rationem, spadroneggia tuttora a Valencia e a Barcellona.

Il corrispondente precisa, infatti, che il signor Mezzacapa, nell'esercizio delle proprie funzioni di osservatore delegato dal Comitato internazionale, era a bordo del piroscafo inglese Greatend, durante un bombardamento aereo. Colpito più volte, il piroscafo cominciò ad affondare, finchè rimase sommerso fino al limite della coperta che fu completamente inondata. Naturalmente, il comandante del piroscafo ordinò all'equipaggio di mettersi in salvo a terra e all'osservatore Mezzacapa, che insisteva per rimanere a bordo, intimò perentoriamente di accompagnarlo.

Quando fu sbarcato l'equipaggio, le autorità del porto protestarono con grande villania contro la presenza dell'osservatore italiano sulla banchina. Il comandante inglese reagì con giusta vivacità e allora i funzionari del porto fecero venire nel loro ufficio un figuro gallonato che parlava con forte accento russo. Costui minacciò di mettere in arresto il signor Mezzacapa, affermando che i regolamenti relativi al controllo marittimo non contemplano lo sbarco nel territorio della Spagna rossa degli osservatori di nazionalità italiana, tedesca o portoghese.

Occorre notare che, durante l'alterco che seguì tra il comandante del piroscafo inglese e il russo gallonato, continuava il bombardamento aereo del porto. Ciononostante il Mezzacapa, non volendo compromettere il comandante del Greatend, mise fine all'increscioso incidente ritornando di propria iniziativa a bordo del piroscafo. Senonchè, dopo qualche minuto, un'altra bomba esplose a prua, rovesciando sulla coperta una immensa colonna d'acqua e di fumo che inondò tutte le cabine, compresa quella dove l'osservatore era ritornato. Inoltre, la bomba produsse un incendio che minacciava di estendersi.

L'ufficiale italiano, tuttavia, non si diede ancora per vinto e ridiscese a terra, col proposito dichiarato di salire a bordo di un altro piroscafo inglese che si era ancorato accanto al Greatend. Ma aveva appena toccato terra, tutto bagnato e tremante di freddo, quando una masnada di foschi figuri in uniforme lo circondò. Il Mezzacapa fu dichiarato in arresto e condotto all'ufficio della direzione del porto dove non gli venne neanche offerto di asciugarsi. Poco dopo, un'automobile della polizia del porto lo trasportava all'aerodromo di Valencia donde il Mezzacapa fu condotto in aeroplano a Barcellona e cacciato in prigione.

Il giornalista britannico conclude che nessun funzionario a Valencia e a Barcellona spiegò al signor Mezzacapa i motivi dell'arresto, e che delle sacrosante, vibratissime proteste dell'ufficiale italiano non venne tenuto alcun conto. Però, il comandante del Greatend, non appena ebbe notizia del mostruoso sopruso compiuto dalle autorità rosse, presentò formale rimostranza al comando del porto di Valencia e si affrettò a comunicare quanto era avvenuto al Console britannico e agli altri ufficiali osservatori che erano a bordo di altri piroscafi stranieri ancorati a Valencia.

La notizia ufficiale

Roma, venerdì sera.

La Stefani riceve da Londra e comunica:

« Sul mostruoso sopruso compiuto a Valencia contro l'ufficiale osservatore italiano, sig. Mezzacapa, si hanno a Londra, da fonte ufficiale, i seguenti particolari: Il Mezzacapa, nell'esercizio delle sue funzioni di osservatore, era a bordo del piroscafo inglese Greatend il quale è stato colpito da una bomba durante una incursione aerea sul porto di Valencia. Il piroscafo, colpito, si è sommerso fino al pelo dell'acqua e la coperta è stata completamente inondata; quindi il comandante ordinò che tutti quanti erano a bordo scendessero a terra; ma le autorità del porto si opposero allo sbarco. Il Mezzacapa, difatti, ritornò sul piroscafo inondato, ma, poco dopo, continuando l'incursione aerea, un'altra bomba colpiva il Greatend che si incendiava. Fradicio d'acqua, e avendo perduto i propri effetti personali, il proprio danaro e i propri documenti, il Mezzacapa dovette di nuovo scendere a terra e questa volta fu subito circondato dagli agenti spagnoli e condotto in aeroplano, scortato da poliziotti, fino a Barcellona, dove è in arresto ».

Due compagnie marxiste si sono arrese a Balaguer

Balaguer, venerdì sera.

Il Quartier Generale dell'armata del generale Moscardo comunica che due compagnie marxiste si sono arrese nel settore di Balaguer. Pure tutti gli ufficiali si sono arresi. Una terza divisione sta piegando in direzione delle linee franchiste ed il generale prevede che si arrenderà tra breve.

La *Radio Nacional* ha comunicato che sul fronte della Catalogna, in soli tre giorni il numero degli apparecchi nemici abbattuti si eleva a 14 in modo certo. Si crede anche che altri 5 apparecchi siano pure probabilmente stati abbattuti. Sono stati inoltre catturati 30 carri armati pesanti ed una cinquantina di leggeri.

Il bombardamento di Cerbère fu una provocazione dei rossi spagnoli?

PARIGI, venerdì sera.

Ieri sera, fra le 21,30 e le 21,45, vari aeroplani hanno lasciato cadere una decina di bombe a circa 300 metri dalla stazione viaggiatori di Cerbère. Alcuni vagoni ferroviari sono andati distrutti e due persone sono rimaste leggermente ferite.

Un'ora dopo gli aerei riapparivano sulla zona, ma venivano messi in fuga dalle batterie antiaeree di Port Bou. I marxisti affermano, naturalmente, trattarsi di aeroplani nazionali spagnoli, ma in verità non v'è finora alcuna indicazione precisa sull'identità degli apparecchi e si ricorda in proposito che le autorità nazionali hanno messo in guardia, a più riprese la popolazione francese di frontiera contro eventuali provocazioni a mezzo marxiste mediante apparecchi camuffati con i colori nazionali. (Stefani).

ALBO DI GLORIA

Un nuovo elenco dei Legionari caduti in Spagna

Roma, venerdì sera.

Il sedicesimo elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna comprende 51 nomi.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei Cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del Popolo spagnuolo.

Ecco la situazione delle perdite accertate nella battaglia del sud-Ebro dal suo inizio 9 marzo alla data odierna, 24 maggio 1938-XVI:

CADUTI: Ufficiali 78, Legionari 841.

DISPERSI: Ufficiali 1; Legionari 11.

PRIGIONIERI: Ufficiali 0; Legionari 4.

FERITI: Ufficiali 197; Legionari 2305.

TOTALE COMPLESSIVO DELLE PERDITE: 3348.

Il comunicato di Salamanca

L'inutile tentativo dei rossi contro il settore di Tremp - Carri armati e altro abbondante materiale bellico catturato dai franchisti - Duecento nuovi prigionieri

Salamanca, venerdì sera.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Con forze fresche, nella giornata di oggi, il nemico ha sferrato dei nuovi attacchi nel settore della testa di ponte di Balaguer e nel settore di Tremp. E' stato impiegato abbondante materiale bellico ed una grandissima quantità di carri armati pesanti e leggeri. Tutta questa preparazione non ha impedito alle nostre magnifiche truppe di ricacciare sempre il nemico che non ha potuto avanzare neppure di un passo ed al quale è stata inflitta una nuova e terribile disfatta.

« Dopo il combattimento il campo era letteralmente coperto di cadaveri ed abbondante quantità di materiale è stata raccolta dalle nostre truppe tra cui si notano sei carri armati pesanti e altri otto che sono stati incendiati e messi fuori servizio.

« Si può affermare che le perdite delle forze rosse, dopo che hanno iniziato la stroncata offensiva sul fronte della Catalogna, oltrepassano i 25 mila uomini.

« E' pure stata attaccata dai marxisti la nostra testa di ponte di Serós, ma i bolscevichi sono stati brillantemente ricacciati in tutti i loro attacchi ».

Sul fronte di Castellon, vinta la resistenza nemica, sono state occupate le cime dei monti Folch e Arrialilo ed altre importantissime posizioni. I nostri soldati hanno raccolto, dopo i combattimenti, 196 cadaveri di rossi e 50 miliziani feriti gravemente.

Sono stati fatti più di 200 prigionieri. Abbondante materiale bellico è stato catturato, ma non ha potuto essere impiegato dai nostri soldati. Sul fronte di Teruel è proseguita la nostra avanzata vincendo la vigorosa resistenza opposta dal nemico.

Sono state occupate le posizioni di Cerro Gordo n. 1, Cerro de la Cruz, il villaggio di Formiche Alto, Fuente del Torito e parecchie altre posizioni ritenute inespugnabili dai marxisti.

Il nemico ha abbandonato sul campo 354 morti, una grande quantità di materiale ed un deposito di munizioni. Sono pure stati fatti 158 prigionieri.

La nostra artiglieria antiaerea, nella giornata di oggi, ha abbattuto nel settore di Serós un apparecchio da bombardamento nemico del tipo « Katiuscka ».

Cruento scontro a Giaffa fra poliziotti e arabi

SETTE MORTI

Gerusalemme, venerdì sera.

Nelle prime ore della mattina, dopo una schermaglia avvenuta tra i poliziotti ed una banda di arabi, sono stati raccolti sul terreno i cadaveri di un poliziotto inglese e di sei arabi. Lo scontro è avvenuto nei pressi dei magazzini generali di Giaffa.

Gli arabi avevano attaccato i poliziotti mentre questi stavano rimovendo della dinamite posta dai terroristi arabi, con intenzione di far saltare il ponte girevole della gru. In aiuto dei poliziotti giungeva immediatamente un distaccamento di soldati che facevano sette prigionieri, mettendo in fuga gli altri arabi.

Altri attacchi sono pure stati compiuti contro la colonia ebraica di Lydda, in seguito ai quali sono stati raccolti sei cadaveri di ebrei.

Le bande insorte arabe hanno pure compiuto un attacco contro l'aeroporto militare di Lydda, ma sono stati messi in fuga dal nutritissimo fuoco degli inglesi.

Codreanu condannato a dieci anni di lavori forzati

Bucarest, venerdì sera.

Cornelio Codreanu è stato condannato a 10 anni di lavori forzati.

Nel corso di un'udienza a porte chiuse sarebbero stati esibiti dei documenti rivelanti che il Codreanu agiva per conto di una potenza straniera.

Orecchie antiaeree

Un modernissimo apparecchio di ascolto della difesa antiaerea americana impiegato per la prima volta nelle manovre svoltesi sulla costa nord degli Stati Uniti

La quart'ultima tappa del "Giro"

Marabelli vince in volata a Bergamo

Simonini precede tutti sulla Presolana - Camusso ritirato

L'ordine d'arrivo

1. **MARABELLI**, alle ore 15,40, che compie i 272 Km. della Recoaro-Bergamo in ore 8,4';
2. Gotti, a ruota;
3. Canavesi;
4. Cecchi; 5. Benente; 6. Cottur; 7. Litschi, Valetti e Simonini [illegible] nel gruppo con lo stesso tempo di Marabelli. A 1'50" seguono Balli, Generati, Del Cancia, Mealli e Martano.

Camusso, caduto nella discesa della Presolana, si è ritirato.

La classifica generale resta immutata. Valetti conserva la maglia rosa e Simonini quella bianca.

Sulla Presolana sono passati:
1. Simonini 14,27';
2. Cecchi 14,27';
3. Cottur 14,50'.
Valetti e Benente a 19" da Simonini.

Battaglia sul colle

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, venerdì sera.

Ha piovuto tutta la notte, ma stamane presto, in cielo, c'è già il sole, anche se banchi di nubole si accavallano qua e là. Speriamo che continui così poichè il fare 272 km. sotto la pioggia, col duro finale della Presolana, nessuno ne ha voglia. Data la lunghezza della tappa, che ci porterà nel pomeriggio a Bergamo, la giuria chiama i corridori all'appello assai per tempo.

Camusso tiene crocchio

La riunione della cinquantina di superstiti avviene infatti fra le 7 e le 7,30 sulla via Roma di Recoaro. C'è un caffè vicino con delle comode sedie di vimini e i corridori, come è naturale, ne approfittano per raccogliersi in crocchi ciarlieri. In questo caffè, oggetto di sorriso [illegible] belle ragazze di Recoaro, vi sono Bizzi, Mariano, Cinelli e Camusso che tiene tutti allegri con il suo ormai tradizionale buonumore. Ma egli deve però interrompere i suoi discorsi perchè lo chiama Valetti, che custodisce la maglia rosa in sollitudine qualche metro più in là. Camusso e Valetti sono amici da anni, e Camusso, anzi, è stato un po' il mentore del ciglianese, all'inizio della carriera. Adesso le cose sono un po' cambiate e i due, come sapete, corrono per Case diverse, ma l'amicizia è sempre rimasta buona e salda. A questa norma di chiarezza si ispira il dialogo, invero assai interessante, nel caffè di Recoaro.

Il vincitore

— E' vero quello che ho sentito di voi? — chiede Valetti.

— Che cosa? — risponde Camusso sornione.

— Che stamattina voi della Casa Gloria volete dare battaglia fin dalla partenza come avete fatto con Rogora a Belluno.

— Che esagerato!

— Senti un po' quel che ti dico: a Belluno era una cosa e si poteva andare via senza fare arrabbiar nessuno. Qui è un altro affare e prima di lasciarti scappare devo crepare io e tutti i miei. Piantatela con questa storia! Siete secondi e terzi in classifica e basta. Canavesi deve mettersi in pace; i 5 minuti di distacco non li può più prendere, e Cecchi ha da sapere che per non vedermi sempre con lui bisogna che lo specchi la macchina, diglielo pure di [illegible] compagni.

— Che cosa? — risponde Camusso.

Si parte: ore 7,36

Poi i due vengono chiamati per la partenza e il dialogo deve essere interrotto. Tutti parlano, però, dell'offensiva decisa da Cecchi e dai garibaldini contro la maglia rosa. Anche Di Paco, che si è agghindata la bicicletta alla perfezione e che ha dei lunghi bisbigli con Villa, ce l'ha con l'idea di questi ragazzi intraprendenti. Lui vuol vincere a Bergamo e proprio non vuole saperne dei compagni quest'oggi. La partenza data alle 7,36 da un signore che invece di abbassare la bandierina la alza, avviene così sotto la minaccia dell'offensiva degli allievi di Focesi. Avverrà o non avverrà? Come di tutte le cose di cui si parla molto, c'è rischio che non succeda niente.

L'inizio, per certo, non è battagliero poichè tutti lasciano a Rossi l'incarico di guidare la lunga fila attraverso Valdagno industre, Cornedo e Montecchio Maggiore, nonchè sull'ampia stradale di Verona. Forse i corridori sono ancora insonnoliti, forse li intontisce l'insistente strombazzare di una vettura pubblicitaria che dai suoi altoparlanti continua a sbavare canzonette su canzonette. Alla mattina presto, con la vista di tanti chilometri da fare, è un po' difficile essere d'accordo con un disco che canta «Chi è più felice di me?».

Finalmente, dopo aver procurato un mezzo ingorgo su di un tratto di strada in riparazione, anche lo strombazzante automezzo scompare. Poco dopo Montebello Vicentino, Camusso si mette in testa alla compagnia con a fianco Amberg, che spinge rapidamente un rapportino da salita. Eppure qui siamo in pianura e ancora per molto tempo ci resteremo. Ma questa è una abitudine degli svizzeri, lo fa anche Litschi, per sgranchirsi le gambe in partenza.

A Villanova (km. 58,9) si passa alle 8,53. Si va abbastanza forte anche se tutti in gruppo. In alcuni saliscendi, provocati da ponti e cavalcavia, Camusso e Rogora mettono in agitazione la colonna. Poi torna al comando Rossi, che, a dire il vero, pare proprio allenato alla tattica della «Frej.u.s». E' con il toscano in testa e con Valetti in seconda posizione che si attraversa San Martino Buon Albergo (km. 60) alle ore 9,35.

Valetti grida: «La va mo'; o voi giornalisti, stamattina, non succede niente»; di rimando gli chiediamo: «Lo hai trovato il nuovo preparato?». La maglia rosa sorride e risponde: «Aveste visto come va bene!», un altrano apero di farlo prendere in squadra.

Capita l'antifona. Così chiacchierando si arriva intanto a Verona (km. 75) alle 9,15.

Come veduta la media — è oltre trentasette all'ora — a altro, dopo essere passati sulla circonvallazione affollatissima si prende da ora la via per Brescia.

Dopo due ore di passeggiata, la compagnia pedalante decide di buon accordo di dedicarsi ad una prima colazione. Vengono, così, fuori, quarti di pollo, uova, marmellate e tante altre cose del genere, viene che uno spruzzo di combattività.

Nelle prime posizioni, anzi, a dosso, c'è Succi, il tenore della carovana che, fra un panino col prosciutto ed un biscotto, si prova in qualche gorgheggio. Al festivissimo tengono compagnia, nelle prime posizioni, Gualberto e Montini.

Facciamo osservare a Galateau che questa sarebbe una buona occasione per farsi vedere, almeno una volta, fra i capofila.

Ma l'allegro tolonese ci fa osservare che, adesso, spira un forte vento di fianco e che il battere il passo gli costerebbe una fatica a cui non è assolutamente disposto.

La soluzione, frattanto, è finita e la strada grande ora a correre sinuosa fra dossi ricchi di fiori e colline presidiate di patrizie ville. Qui si nota qualche segno di irrequietudine. A gruppo aperto si piomba su Castelnuovo Veronese (km. 98,6, ore 10,12) e una aspra schermaglia in discesa per vincere il traguardo a premio porta Gotti primo sulla fettuccia a tagliare per un centinaio di metri nello slancio.

Poi il sedrinese molla, ma, nel parapiglia, si fa luce Romanatti con la ruota Mischi e Di Paco. I tre sfrecciano fulminei e ben presto hanno un mezzo chilometro di vantaggio. Valetti se ne preoccupa e manda Rossi, nuovo alleato, a forzare l'inseguimento sostituendolo spesso in comando.

Il distacco si accorcia, e poi Chiappini che, con una volata, acciuffa il terzetto fuggitivo. Quando si esce dalla porta di Peschiera il gruppo è ricomposto in pieno. Romanatti, come premio della scappata, deve fermarsi per riportare in gruppo Generati. Romanatti è il grande rivale di Zucchetti e di Rogora nel ruolo di gregario a «Fortunello».

Intermezzo pugilistico

La strada corre ora sulle rive dell'azzurro incanto del Garda e ci incontriamo nuovamente con Guerra. Questa volta, però, si mantengono in bicicletta e al fianco ai compagni come allenamenti ammirato. Learco ha messo ora sugli occhi un paio d'occhiali enormi. Il quale è che non si riconosce neppure il milite di servizio il quale invita il mantovano a togliersi dalle ruote dei concorrenti. Guerra tenta di resistere ma è Camusso stesso, incorreggibile burlone, che incita il milite a fare il suo dovere. Learco, infatti, viene preso per un braccio e messo sul lato della strada. Egli ricorre allora all'eterno mezzo, si toglie gli occhialoni di colpo e chiede al milite: «Sapete adesso chi sono?»

— Fosse anche lo scià di Persia non potete seguire i corridori. Quindi fermatevi.

Guerra deve convincersi [illegible] per fare il Giro d'Italia in bicicletta, bisogna proprio partire da Milano. Lo salva, però, lo scoppiare di un improvviso intermezzo pugilistico. Vediamo infatti Rossi e Scappini lasciare a terra le biciclette e lanciarsi l'uno contro l'altro con volti minacciosi. I due si avvinghiano fin quando il volonteroso Zucchetti, prima, e i membri della giuria non intervengono per dividerli. Il movente della zuffa? Pare che Rossi pretendesse troppo [illegible] da Scappini, oppure che quest'ultimo abbia urtato malamente il primo per scattare. Insomma tutti e due hanno ragione e forse hanno tutti e due torto. La coppia irrequieta riesce [illegible] ed ecco dal gruppo levarsi voci alte e delinearsi un vero [illegible] corridori fra cui ci [illegible] no Camusso. Che cosa è successo? Niente di grave. Soltanto un po' di farsa con qualche concorrente che fa lo spiritoso correndo a piedi. Appare l'automobile della giuria con in piedi Cougnet minaccioso. Tutti scappano come ragazzini colti a rubare marmellata.

Si passa così a Desenzano con un po' di nervosismo e non si può neppure aver tempo d'ammirare lo scenario gardesano che subito dobbiamo abbandonare per puntare diritti su Brescia. A Lonato (km. 118) Cinelli guida placido in colonna nella traversata del paese [illegible] Littoriale, raggiunge il controllo rifornimento di Brescia (km. 141,5) alle 11,45.

Verso la Presolana

Fuori Brescia si ricomincia a marciare. Nessun pericolo, quindi, alle viste. Si sbocca così sul lago d'Iseo e lo si costeggia per tutta la sua sponda. La strada, tutta curve e sinuosità, par fatta apposta per suggerire propositi di battaglia, ma nessuno accoglie questo consiglio. Non sappiamo volerne ai corridori per tale loro tranquillità; essa ci permette infatti di goderci la serenità sublime dell'Iseo e del suo fatato scenario di monti e di crinali addossati come quinte miracolose.

Sulzano, Bisogne e tutti gli altri paesi affacciati sul lago, vengono superati dal gruppo, che è guidato da Di Paco, il quale, evidentemente, vuole sin d'ora sorvegliare gli avversari per la tanto preannunciata vittoria di Bergamo. Si va così in gruppo fino a Darfo (km. 197) ove ha inizio, con la strada polverosa anche se dal fondo buono, la salita della Presolana quella per cui i corridori si sono finora riservati. Vedremo se divamperà su di essa la battaglia.

Fino ad Angolo (km. [illegible]) non succede però niente, poichè tutto il gruppo passa compatto alle 13,30.

Enzo Arnaldi

Romeo Rossi squalificato dalla Giuria

Brescia, venerdì sera.

In prossimità di Desenzano la giuria ha comunicato di aver tolto dal Giro Romeo Rossi perchè aveva tentato di ostacolare un tentativo di fuga di Scappini.

Quelli della lettera B

Finale in grigio

Quasi per una civetteria, per non chiamarla cattiveria, del calendario la penultima giornata del Campionato di serie B vedeva impegnate in una generale trasferta le squadre [illegible] di vedetta.

Alla vigilia della chiusura si delineava, così, una occasione per definire tutte le faccende in sospeso. Ma [illegible] a dire che le tre pretendenti alle... due borse di studio disponibili in serie A avessero dei compiti eccessivamente facili. State a sentire: Novara doveva recarsi ad Ancona, ove i marchigiani fremevano al ricordo della tonda quaterna toccata nell'incontro del girone ascendente. Alessandria doveva recarsi a Vercelli, vale a dire nella tana di quei ruggenti leoncelli, rivali di vecchia data, scottati anch'essi dal terno azzeccato in pieno nella partita di andata.

Modena aveva battuto, il 16 gennaio, la squadra pisana all'ombra della Ghirlandina e doveva andare a restituire la visita in vista della torre pendente. Tre trasferte, tre batoste più che probabili.

Invece tutto è [illegible] per il meglio. Per il meglio, secondo il punto di vista delle vedette. I risultati sono stati chiarificatori solo per quanto riguarda la ormai acquisita sicurezza da parte dell'Alessandria di non rimanere, comunque, esclusa dalla possibilità di promozione. Anzi, dato che la squadra grigia, delle tre, è stata l'unica che ha saputo ottenere il punteggio pieno giocando fuori casa, si può senz'altro ritenere sin d'ora come sicuro il ritorno dell'unità «mandrogna» ai fasti della massima serie.

E può essere significativo come la nuova consacrazione alessandrina si sia avuta precisamente nel giorno... dell'Ascensione.

Due scampati pericoli

Però, si deve dire che, [illegible] sommato, all'Alessandria non è andata troppo malamente in quel di Vercelli. I bianchi hanno premuto all'inizio, ed hanno anche mancato facili occasioni. L'amico Cerese si è concesso il lusso di parare persino un rigore, battuto da Svagelli. L'antico proverbio potrebbe, [illegible] l'andamento della partita fra bianchi e grigi piemontesi, subire una radicale modifica: chi di rigor non ferisce, di rigore perisce.

Infatti, dopo un goal segnato dal leoncello Alberico e il susseguente pareggio di Coscia, quest'ultimo poteva segnare il punto della vittoria per un rigore, concesso stavolta a favore della sua squadra, causa un fallo del terzino avversario Lanino.

L'altro scampato pericolo... di vincere è stato quello del Modena. I gialli hanno fatto fremere di timore i tifosi pisani. Le loro intenzioni si sono prestissimo manifestate con due imparabili palloni di Sentimenti (questi Sentimenti altamente vi onorano, o canarini!). A Sentimenti i pisani hanno opposto Faccenda; infatti, dopo un goal di questo abilissimo giocatore nerazzurro, segnato in collaborazione con Bertoni, [illegible] un rigore contro il Modena, che la stessa Faccenda trovava... faccenda semplicissima tramutare in pareggio.

«Novara» nell'imbarazzo

Il destino novarese minaccia di essere, come già altra volta è capitato, ben triste. Dopo essersi comportata assai brillantemente per tutta la [illegible] del campionato, la squadra azzurra si potrebbe trovare, adesso, nella dolorosa situazione di vedersi esclusa dalla promozione.

Ad Ancona i seguaci di S. Gaudenzio se la sono cavata con molto onore. L'incontro con i dorici non è stato di quelli giocati per ischerzo: gioco ardente e affatto privo di bellezza. Che le due squadre abbiano portato attacchi continui e reciproci è dimostrato dal fatto che i due portieri Garbo e Caimo hanno dovuto fare delle scintille: parate continue e per nulla facili.

Un pareggio, quello conseguito sotto lo sguardo di S. Ciriaco, che torna a tutto onore dei piemontesi. Un pareggio [illegible] potrebbe essere del tutto inutile agli effetti dello [illegible] finale. Diamo, infatti, una fuggevole occhiata alla classifica e al programma dell'ultima giornata del torneo.

Semplicissimo: Alessandria ha consolidato la sua posizione, salendo a quota 43. Novara e Modena hanno compiuto un leggero balzo e si sono appollaiate entrambe a quota 41. Padova si è fatta infilzare... come una gallina a Palermo ed irrimediabilmente tagliata [illegible]. Quest'altra domenica, 5 giugno, si avrà l'ultimo... festeggiamento. Tutto cospira contro il Novara, a cominciare dal calendario. Nella 17.a giornata, ultima della serie, si osserva come Modena sia impegnato in una partita casalinga. La squadra di Can Grande, ospite dei gialli, non si preannuncia formidabile. Ieri ha perduto alla Spezia, inoltre essa sta attraversando un periodo di riorganizzazione dopo una vicenda sociale e presidenziale non precisamente allegra. Quindi Modena ha tutte le probabilità di aggiungere due punti ai suoi 41.

Novara ha la disdetta di dover recarsi precisamente ad Alessandria. La stessa antica rivalità e la necessità medesima di aggiungere almeno il punto per la sicurezza matematica della promozione, esistente tra le due squadre esclude che quella grigia possa trovarsi nelle condizioni [illegible] di fare delle... concessioni a quella azzurra.

Dunque l'orso grigio, novello Minosse, viene ad assumere, nei riguardi del Novara, la funzione di giudice [illegible]. Giudicherà e manderà, secondo che... avvinghierà.

E davanti a tale Minosse i novaresi si troveranno, domenica 5 giugno, quasi come all'inferno. Farà certo caldo allo Stadio dei grigi! Una partita che, in questo periodo di vacanza quasi generale per ragioni calcistiche mondiali, avrà il potere di mobilitare tutta la tifoseria piemontese.

Intanto possiamo notare come, appunto la vacanza calcistica di avvenimenti di maggiore mole abbia provocato, ieri, la mobilitazione quasi generale delle più eccelse personalità arbitrali. Mastellari è stato incaricato di dirigere a Palermo. A Vercelli i calci di rigore sono stati decretati da Scorzoni. La gatta di Ancona è toccata a Dattilo. Generoso sin dalla nascita. Lo spettacolo quasi... giallo di Pisa ha avuto a regista il rubicondo Ciamberlini.

E adesso, arrivederci ai primi accenni [illegible]. Ovverosia [illegible] esami di giugno...

Gam

Questi stranieri...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Recoaro, venerdì mattina.

Tappa per tappa, giorno per giorno, chilometro per chilometro, il Giro d'Italia ha quasi sgranato tutto il [illegible] rosario di perline multicolori. Volta a volta vi ho parlato, in queste note scritte prima di iniziare la gara del giorno, degli uomini che, o per vittorie o per attimi di splendore vissuti, sono venuti alla ribalta.

Vi ho detto di Valetti e di Di Paco, di Vicini e di Gotti, di Cecchi e di Camusso, di Del Cancia e di Mariano, di Rogora e di Canavesi, di Simonini e di Leoni, di Benente e di Crippa. [illegible] non ho mai potuto spendere qualche riga per uno svizzero o per un francese, per un belga o per un tedesco. Perchè? Perchè mai questi bravi lavoratori del pedale sono riusciti a campeggiare, o anche soltanto a venir fuori dal coro per dire una battuta personale nella grande rappresentazione vagante per le strade d'Italia.

Ruberò stamane un quadrato di spazio per donarlo a ciascuno di costoro. Di quelli, beninteso, che fanno ancora parte della carovana, chè di Wolker e di Altenburger, di Walter e Fontenay, proprio ricorderei più poco per scriverne.

Litschi

E' quello che ha fatto di più e meglio e che, anzi, sino a ieri l'altro, poteva persino essere guardato come un avversario di Valetti, Del Cancia, Cecchi e Canavesi. E' un tipo un po' [illegible], certo interessante. Sul viso bruno, sormontato da una fitta massa di capelli neri, il sorriso si apre vasto e vivace a scoprire i denti forti e bianchissimi, mentre un nasino piccolo piccolo sta piantato fra gli occhi vispi a guardare all'insù. Forse per colpa di quel nasino volto verso l'alto ci fu presentato come un grande scalatore, ma sulle salite sfiancanti dell'Appennino abruzzese e delle Dolomiti il testone bruno si doveva abbassare sul manubrio e il nasino era costretto a seguire lo [illegible] movimento.

Litschi è un giovanotto quadrato, muscoloso, di quelli che si incontrano più sovente fra gli alpinisti o fra i marinai e sta in macchina molto basso appoggiando forte sui pedali. Forse per questo ci fu dipinto come un discesista vertiginoso, ma nelle turbinose calate dai grandi colli i piedi premevano troppo sui bracci dei pedali e non permettevano prontezza di riflessi, elasticità d'azione, eleganza di movimenti.

I corridori nostri lo temettero per parecchio tempo per il suo modo di pedalare, per la misteriosità degli studi topografici, per certe scappate e tirate di collo impensate compiute in tratti del percorso e in momenti che non aprivano alcuno spiraglio verso la luce di un successo. A Ravenna si parlava ancora di Litschi come di un grosso pericolo. Furono i piemontesi a accorgersi per primi che, forse, lo svizzero non era troppo terribile. E Giuppone, montanaro di Dronero, disse una bella sera: «Sarà qual che volete, ma a me pare che quello ci pigli in giro tutti. E' un [illegible] corridore ma non vincerà mai. E, per me, non ci pensa neppure. Se ci pensasse davvero non si metterebbe a fare il matto alla partenza senza scopo per poi restare sfiancato nel finale!».

Sulle Dolomiti il pericolo svizzero si è dileguato al sole delle Alpi, assai più in fretta della neve incontrata sul Passo Rolle. Ieri, però, il corridore di Zurigo tornava a sorridere allegro e a fiutare all'insù col suo nasino piantato fra gli occhi vispi. Guardandolo pensavo che doveva avere proprio ragione Giuppone: a vincere non ci pensava neppure lui! Il «grande Litschi», il «pericolo svizzero» è stata una creazione nostra. L'abbiamo fabbricato noi, pezzo per pezzo, come una statua. Se l'ha capito, forse è per questo che ride sempre, aprendo la bocca in sorrisi così vasti.

E' però un ragazzo simpatico e ora [illegible] siamo per andare a calcare per mezza giornata il suolo della sua nobile patria non ci dispiacerebbe vederlo arrivar primo almeno una volta. Corridori e giornalisti ci sentiremmo un po' più tranquilli: non avremmo più addosso la paura di aver capito troppo tardi il perchè del suo sorriso!...

Amberg

Alla partenza era un bel ragazzo, dall'aria innoce[illegible] e dalle guance paffutelle. Dopo poco pareva la pubblicità ambulante di un nuovo sistema di cerotti e fasciature, brevettato e con marchio depositato. Effetto di due terrificanti ruzzoloni in discesa. A giocarlo ancora in gara, dopo le Dolomiti, c'era da guadagnare soldi a cappellate. Specialmente quando a Montecatini si seppe che gli avevano anche fatto le punture antitetaniche. Ora invece è quasi tornato quello della partenza, poichè cerotti e bende sono scomparsi, ma la sua presenza qui significa una stupenda vittoria del coraggio e della volontà sul dolore della carne, sulla demoralizzazione, sulla fatica.

Non importa quel che è Amberg in classifica. Importa che ci sia ancora. In lui forse si identificava il grande campione straniero del Giro. La malasorte l'ha voluto togliere di mezzo, come ha fatto per i nostri Vicini, Mariano e Camusso. Ma noi, fra i tanti, abbiamo ancora trovato i Valetti, i Cecchi, i Canavesi, i Simonini, i Del Cancia, i Cottur, i Di Paco, i Rogora per dominare e vincere; gli svizzeri, invece, fra i pochi non hanno trovato che il sorriso e il nasino all'insù di Litschi.

Gousmat

Piccolo, fragile, pallido, con un viso infantile e sintetizzato nel suo [illegible] da topolino, Gousmat è l'uomo che nessuno riuscirebbe mai a vedere e a [illegible] se, forse preoccupato da questo pericolo, non cercasse di mettersi in mostra, il più sovente con dei frequenti scatti di mezzo chilometro in pianura, e con accanite selvagge resistenze agli scalatori, in salita. Ma in pianura gli manca la possa per proseguire nelle sue iniziative ardite. Ma, dopo aver resistito a lungo in salita, deve cedere in discesa perchè le sue fragili braccia e le esili gambe non riescono più a [illegible] minare la macchina nelle curve.

Per emergere avrebbe bisogno, il piccolo brettone, che le tappe terminassero in salita, e che gli altri lo lasciassero [illegible] negli ultimi 500 metri. Ma purtroppo così non è. Per la gran voglia di fare e per lo smisurato spirito di lotta che gli urge nel piccolo cuore, il topolino Gousmat meriterebbe che almeno una volta tutto ciò avvenisse.

Galateau

Rivale di Di Paco in bellezza e in estrosità di temperamento, Galateau, non può fare quanto è possibile al bel Raffaele, perchè di questi non ha la classe e la saltuaria, ma rabbiosa volontà di vittoria. Da buon tolonese allegro e spericolato, Galateau non si colma però il cuore d'amarezza per questa sua deficienza.

Conserva il buon umore ed il fiato per cantare e per imbastire lunghi discorsi con chi dalle macchine del seguito ne abbia voglia. A nessuno rifiuta udienza, il tolonese Galateau, e, forse per facilitare la ricerca della sua persona, sta sempre in fondo al gruppo. Lì si sta più comodi, si chiacchiera meglio, si è più vicini all'autocarro della Casa quando si fora, non si hanno responsabilità di inseguimento se qualcuno in testa alla colonna vuole scappare. Galateau, allegro pensionato del Giro si ricorda d'esser corridore soltanto quando vede qualche collega che è riuscito a far bottino di birra nelle osterie. Al grido di: «Oh! Les cannettes!», Galateau si lancia allora in poderoso inseguimento per raggiungere il fortunato compagno e per tentare con mille sorrisi, magari accompagnati da una canzonetta da molcerne il cuore, di farsi donare un po' di birra.

«Les cannettes» lo interessano più degli arrivi di tappa. Soltanto alla partenza da Ascoli venne a sapere, per caso, che la sera prima aveva vinto Di Paco. E, visto che Raffaele porta la sua stessa maglia, corse, da perfetto camerata, a congratularsi con lui. Fu un piccolo sforzo, ma per l'occasione lo spese volentieri, l'allegro tolonese.

Ducazeau

Il baionese non ha nulla a che fare con Galateau. Ohibò! Come si fa ad essere così spensierati ed allegri? La corsa è una cosa seria. Difatti Ducazeau è sempre serio. Ma la serietà non gli impedisce di far coppia con il compagno in coda al gruppo pedalante. Non proprio vicino, è vero, a tre metri di distanza almeno, ma sulla stessa linea.

Alle volte qualche spasso se lo piglia anche lui. Mentre si andava verso il Passo della Mauria, per esempio, dette spettacolo di acrobazia marciando dalla coda alla testa del gruppo con la pancia sul sellino. Fu un numero fuori programma nello spettacolo del Giro. Ma fu anche l'unica occasione in cui si vide Ducazeau in testa alla colonna dei corridori.

I Belgi

Prima che venissero apprendemmo mille cose belle su quei signori: Declercq, Michielsen, Christiaensen e Van Owerberghe. Declercq, il capo del quartetto; Michielsen, il pazzo capace di fughe di 200 chilometri; Christiaensen, il tenace lottatore incapace (pena la morte!) di staccarsi dalla ruota di chi tentava di fuggire; Van Owerberghe, l'atleta dalle fresche energie e dalle verdi ma sicure speranze.

Invece... soltanto adesso siamo riusciti, fra tutti, a riconoscerli un poco personalmente. Finora, quando si guardava una maglia bianco blu, visto che non era di Del Cancia, di Rimoldi o di Montesi, ci si diceva soltanto: «E' un belga». E questo bastava, perchè nessuno di essi faceva niente di diverso dagli altri. Mai visto lo stratega Declercq; mai visto il furioso Michielsen, mai visto il tenacissimo Christiaensen, mai visto lo speranzoso Van Owerberghe. Non si facevano mai vedere e non parlavano mai.

Se chiedevi loro come andava, ti rispondevano tutti alla stessa maniera: «Ça roule!». Questo «Ça roule» faceva impazzire Del Cancia, che sbuffava:

Se «rolla» perchè non me li trovo mai vicino in salita o all'arrivo?

Adesso si sono svegliati un poco e qualcuno è anche riuscito a farsi vedere, per esempio Christiaensen nella prima metà di Passo Rolle. Brava gente, insomma, onesti lavoratori, resistenti, decisi... a tornare a Milano. Ma chi è che, prima del Giro, aveva parlato di loro e ricordato Jeff Demuysère?

Ancora uno

E ora dovrei raccontarvi di Huber. Ma mi è impossibile, perchè non lo conosco. Dopo 3.000 chilometri di strada, accanto ai corridori non sono riuscito a individuarlo. Forse è quel ragazzotto roseo e tondo, che pedala con la carovana vestito d'una maglia bianca attraversata da una striscia nera. Forse è Huber, ma non mi sentirei di escludere che sia invece un appassionato ciclista che si voglia mettere, a costo di una lunga fatica, a contatto dei campioni.

Anzi deve essere proprio così, perchè appena si cammina un po' forte il ragazzotto si stacca dal gruppo e, fino al giorno dopo, non lo si vede più.

Enzo Arnaldi

Ferita dal marito

VICENZA. — All'ospedale è stata ricoverata la cinquantasettenne Maria Floresa, di Cismon del Grappa, la quale, brutalmente percossa dal marito, ha riportato ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, alle regioni frontale, parietale e zigomatica destra e alle mani.

Ferito da uno scoppio

VICENZA. — A Pove il tredicenne Aurelio Longo rinvenuto un ordigno residuato di guerra e, battendolo imprudentemente con un martello, lo faceva esplodere. Le schegge investivano il Longo, producendogli gravi ferite al torace, all'addome e al braccio sinistro con ritenzione di schegge metalliche. Il Longo è stato ricoverato all'ospedale.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Riva, ten. colonn. artig. in s. p. e. è conferita l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Magnifica tempra di soldato e di comandante, valoroso combattente della grande guerra, durante la campagna etiopica, sempre disimpegnando le funzioni del grado superiore, mise in luce eccezionali doti di comandante, di organizzatore e di trascinatore di uomini».

A.O.I., 20 maggio 1936-XIV.

Ufficiali in servizio permanente
Ufficiali generali
In servizio permanente effettivo
Generali di Corpo d'Armata

Grossi, è collocato fuori quadro per limite di comando.

Scala, è nominato comandante del corpo d'armata di Roma.

Garibaldi, è nominato comandante del corpo d'armata di Trieste.

Fuori quadro
Generali di brigata dei CC. RR.

Tirinnanzi De Medici, è collocato in ausiliaria, per età.

Corpo di Stato Maggiore

Tenenti colonnelli: Gianuzzi, destinato comando corpo stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: D'Orazio, è collocato in ausiliaria per età; Bastianoni, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio per dodici mesi; Borgna, al R. corpo truppe coloniali Eritrea, d'autorità.

Primi tenenti: Palermo, è collocato in ausiliaria, per età; Di Maria, è richiamato in servizio effettivo e destinato a disposizione legione Ancona; Vaccaro, al R. corpo truppe coloniali Eritrea, d'autorità; Valle, id. id.

Tenenti: Mazzarella, al R. corpo truppe coloniali Eritrea, d'autorità; Ripa di Meana, id. id.; Celi, id. id.

Sottotenenti: Tiretti, al R. corpo truppe coloniali Eritrea, d'autorità; Ricciardi, id. id.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Roll, trasferito in forza comando zona militare, Milano.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Primi capitani: Roncolungo, è richiamato in temporaneo servizio effettivo presso il 13 a. in Cagliari.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo comando

Tenenti colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio: Brucellà, per mesi sei, assegnato comando distretto Roma I; Bragantini, per mesi dodici, assegnato comando distretto Milano I; Antonelli, al distretto Treviso; Bergamasco, alla Scuola militare Napoli; Antonelli, al R. corpo truppe coloniali Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: per i sottonotati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: De Marchi al Comando corpo armata Torino, per incarichi speciali; Lombardi, nominato comandante distretto Massa. — Tenenti colonnelli: Poli, al distretto Ascoli Piceno.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Tenenti colonnelli: Gaudio, è collocato a riposo, a domanda, ed inscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Rodriguez, comando difesa territoriale Roma, collocato fuori quadro continuando attuale destinazione; Trulli, comandante 14 a. df., cessa dalla carica di cui sopra ed è destinato al comando del corpo d'armata di Bari per incarichi speciali (con sede a Sulmona). — Per i sottonotati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: Camusso, al comando corpo armata Bologna, per incarichi speciali; Ulrich, nominato comandante 30 a. df.; Gonzaga, al comando corpo armata Roma, per incarichi speciali; Pellegra, nominato comandante 1 a. df. — Tenenti colonnelli: Riva, è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali. Per effetto di tale avanzamento è promosso colonnello nell'arma stessa continuando attuale destinazione. I seguenti tenenti colonnelli sono incaricati del comando di reggimento a fianco di ognuno segnato: Masserano, 30 a. ca.; Pascale, 14 a. df.; Ferrari, comando divisione f. del Pasubio (Verona), continuando nel servizio di stato maggiore; Colombo, 1 a. dc.; Giannotti, scuola allievi ufficiali complemento Pesaro.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Ferraro, comandante distretto Teramo, cessa dalla carica ed è nominato comandante distr. Bari. — Tenenti colonnelli: Barborini, è nominato giudice effett. Trib. mil. Palermo.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Per i sottonotati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: Epifania, al com. C. A. Bolzano (con sede a Belluno) per assumere la carica di capo di S. M. del com. fed. Gil di Belluno; Izzo, id. id. Bari (con sede a Taranto) per assumere id. id. id. di Taranto; Bonvenuti, id. id. id. Bologna (con sede a Padova), per assumere id. id. id. di Padova; Salvadori, id. id. id. Alessandria (con sede ad Asti), per assumere id. id. id. di Asti; Carpi, id. id. id. Trieste (con sede a Fiume) per assumere id. id. id. di Fiume; Lubrano, com. C. A. Bolzano per settore di copertura, cessa dall'incarico di comandante di settore di copertura ed assume la carica di capo di S. M. del com. feder. Gil di Bolzano, contin. attuale destin.; Lubrano, com. C. A. Bolzano (capo di S. M. del com. feder. Gil di Bolzano), cessa predetta destin. e carica ed è destinato comando C. A. Firenze (capo di S. M. del com. feder. Gil di Firenze); Ottoni, com. C. A. Torino per incarichi speciali, cessa dagli incarichi speci., ed è addetto al comando del settore di copertura (con funzioni di capo ufficio), continuando attuale destinaz. — Tenenti colonnelli: Riva, com. C. A. Trieste, per incarichi speciali, è annullato e considerato come non avvenuto il R. Decreto per la parte riguardante il collocamento fuori quadro e la promozione in tale posizione.

Ufficiali in aspett. per ridus. quadri

Tenenti colonnelli: Di Liberti, è collocato a riposo per età, e inscritto nella riserva; De Bottini, id. id.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Amodio, comando genio C. A. Firenze, il R. decreto di trasferimento nel ruolo mobilitazione è annullato.

Ufficiali fuori quadro

Tenenti colonnelli: Nulli Augusti, ministero guerra, il R. decreto di collocamento fuori quadro è annullato.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Colonnelli: Fabrizi, è investito delle funzioni di direttore capo divisione presso il minist. guerra. — Tenenti colonnelli: De Domenico, è collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali fuori quadro
Ufficiali medici

Colonnelli: Delogu, cessa dalle funzioni di direttore capo divisione presso il ministero della guerra.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari

Maggiori: Fedele, in Libia, per dt. a Asmara 11 a.

CORPO AMMINISTRAZ. MILITARE

Tenenti colonnelli: Caremo, in A. O. I. (Eritrea).

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

A KINGSTON
La polizia spara sui dimostranti
10 morti e 200 feriti
Nuovi casi di colera - Sbarco di truppe britanniche

Kingston, venerdì sera.

Lo sciopero generale continua in tutta la regione. Tutte le trattative per sedare le divergenze tra lavoratori e datori di lavoro sono fallite. Nella giornata di ieri ha avuto luogo nelle vie della città un violentissimo scontro tra dimostranti e truppe di polizia. I poliziotti hanno fatto uso delle armi da fuoco uccidendo una decina di scioperanti. All'ospedale sono stati ricoverati una trentina di feriti, mentre circa 200 sono stati medicati per contusioni [illegible].

Altri 30 casi di colera sono stati registrati e denunciati nella sola giornata di ieri. Le autorità hanno preso tutte le misure per cercare di combattere il terribile [illegible] propagato [illegible].

Si apprende, poi, che questa mattina l'incrociatore britannico Ajax si è ancorato in quel porto e un forte distaccamento di soldati è sbarcato per cercare di portare aiuto alle autorità, così duramente impegnate per il mantenimento della calma.

Il favoloso tesoro del Gran Lama del Tibet rubato e venduto a Sciangai
La morte del «Budda vivente» I segretari infedeli

Sciangai, venerdì matt.

Innanzi al Tribunale di Sciangai si è iniziato il processo contro due Lama tibetani e un commerciante cinese, accusati di un furto veramente sensazionale per il valore della refurtiva e per la personalità del derubato, il quale era — diciamo era perchè è morto nel [illegible] — il Gran Lama detto il «Budda vivente» del Tibet.

Pan Chai esiliato dal Tibet per fatti che non sono ancora risultati chiaramente, si era trasferito in Cina, e precisamente a Sciangai, portando seco il suo favoloso tesoro chiuso in parecchie robuste casse cerchiate di ferro e consistente, fra l'altro in sedici magnifiche collane di perle e brillanti, in una trentina di anelli, in braccialì, in orecchini, in tabacchiere di oro e di platino, in lingotti d'oro e d'argento, in una abbagliante collezione di perle e di pietre preziose ed in una vistosa somma in dollari ed in rupie.

Accompagnavano Pan Chai nell'esilio due Lama, che erano i suoi segretari. Il Gran Lama, appena giunto a Sciangai, prese in affitto una magnifica villa nella Concessione Internazionale, dove si stabilì insieme a loro e ad alcuni domestici cinesi.

Dopo qualche tempo Pan Chai ammalò; le sue condizioni andarono rapidamente peggiorando e nel marzo scorso il «Budda Vivente», che durante la malattia era stato assistito dai due segretari, cessò di vivere. Il tesoro che egli aveva portato a Sciangai rimase affidato ai due Lama, i quali, secondo il testamento lasciato da Pan Chai, avrebbero dovuto consegnarlo agli eredi del defunto, che, a quanto pare, si trovavano in una città del Tibet. Pare che i due Lama non abbiano osservato troppo scrupolosamente la sua volontà, infatti una parte, la più cospicua di tante enormi ricchezze, sarebbe da essi stata alienata con l'aiuto di un [illegible] merciante cinese.

Il processo nel Tortonese sarà ripreso a Firenze
La Cassazione ha respinto l'incidente sollevato dall'imputato Salvatore Rossi

Tortona, venerdì sera.

Dopo diversi rinvii, il 6 giugno p. v. al Tribunale di Firenze, per legittima suspicione, come era stato deciso dalla Procura Generale di Torino, verrà iniziato il clamoroso processo contro notissime persone del Tortonese e di Alessandria accusate di reati contro la pubblica moralità, l'integrità della famiglia e uso di stupefacenti. I fatti risalgono al novembre 1936 quando dietro denunzia della minorenne Maria Davico di Paderna, oggi ricoverata a Milano, venivano spiccati numerosi mandati di comparizione e, in un secondo tempo, arrestati una quindicina di individui e chiuse varie case malfamate a Tortona, Voghera, Novi e Alessandria. Buon numero degli arrestati venivano scarcerati perchè amnistiati.

Il Tribunale di Firenze, che doveva celebrare il grave processo nello scorso mese di novembre, lo rinviava a nuovo ruolo, il primo giorno del dibattito in seguito a un incidente sollevato dall'imputato avv. cav. Salvatore Rossi, incidente che la Suprema Cassazione di Roma ha ora respinto. In un'epoca posteriore al rinvio tutti i detenuti venivano scarcerati, ma a loro veniva concessa una libertà vigilata con la proibizione di risiedere a Tortona e l'obbligo della residenza in varie città della Toscana, quali Fiesole, Borgo San Lorenzo, San Sepolcro e Rocca San Casciano. All'imminente dibattito, al quale parteciperanno 200 testimoni di Tortona, siederà un gruppo di agguerriti avvocati della difesa.

L'olio truffato
Un mercante milanese in un serio guaio

Milano, 26 maggio.

In seguito ad una comunicazione pervenuta da Limone del Garda, alcuni agenti della squadra mobile stavano cercando tredici damigiane di olio truffato a un negoziante di quella località da individui giunti da Milano. Saputo finalmente che l'olio era finito da un droghiere nei pressi di Porta Genova, gli agenti vi si recarono e invece di tredici damigiane ne trovarono quarantatre.

Il droghiere ha protestato la sua buona fede ed ha affermato che anche le trenta damigiane in più le aveva acquistate dagli individui che gli avevano venduto le altre.

Fu facile agli agenti identificare quei compromettenti fornitori, che sono tali Giovanni Kubich, non meglio identificato per ora, Florindo Farioli di Achille di 27 anni e Attilio Airaghi fu Luigi di 43 anni, entrambi senza fissa dimora. Tanto le tredici damigiane venute da Limone quanto le altre trenta venute da Malcesine erano state truffate ai negozianti.

Precipita da quattro metri

VICENZA. — In viale Arnaldo Fusinato la bambina Jole Fuggio, di 7 anni, è caduta dall'altezza di quattro metri, riportando la frattura del cranio sinistro e uno choc traumatico. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Una nuova cura contro il cancro?
Interessanti esperimenti a Londra

Londra, venerdì sera.

Al convegno annuale dei medici dell'ospedale londinese per la cura del cancro, il dottor Cecil Rowntree, primario dell'ospedale, ha riferito i brillanti risultati ottenuti nella terapia della terribile malattia mediante l'impiego della nuova macchina generatrice di raggi X a basso voltaggio. «Con tale macchina — ha dichiarato il dottor Rowntree — stiamo curando le affezioni cancerose della faccia e della pelle con una semplicità e sicurezza senza precedenti.

«Siamo oggi in grado di assicurare la guarigione da qualsiasi tumore canceroso, purchè si trovi nella sua fase iniziale di sviluppo. Per alcune forme di cancro — come quelle che si manifestano nella cavità orale — i risultati ottenuti con le radiazioni sono molto superiori a quelli ottenuti con qualsiasi altra forma di terapia».

La miniera dei "Luigi d'oro,,

Demolendo un vecchio stabile di via Mouffetard a Parigi è stato scoperto un tesoro composto di [illegible] «Luigi d'oro», d'un valore attuale di due milioni e mezzo. Le monete erano state nascoste in un muro da uno scudiero di Luigi XV. Ecco una parte del tesoro sul tavolo del Commissario del quartiere

Il Sovrano visita Homs e Leptis Magna
Il viaggio verso la Libia Orientale tra continue manifestazioni di folla

Homs, venerdì sera.

Il Sovrano ha lasciato stamane Tripoli per iniziare il suo viaggio nella Libia orientale, che si concluderà a Tobruk il 31 maggio.

Il saluto di commiato della popolazione tripolina è stato particolarmente caloroso e devoto. Poi il corteo reale è passato davanti a un lungo allineamento di automezzi militari schierati come per una parata, e quindi si allontana verso il sud, attraversando Castel Benito tra interminabili viali di eucalipti. I rurali sono in piena attività per la raccolta e la pressatura dello sparto.

Al passaggio del Sovrano arrestano il lavoro salutando alla voce. Al confine della provincia di Tripoli sono, ad attendere il Sovrano, il prefetto e il Federale di Misurata. Poi si arriva a Tarhuna, che si annuncia con campi punteggiati di oliveti. La via centrale del paese è coperta di tappeti. Uomini, donne e bambini mussulmani agitano minuscoli tricolori. In piazza sono i cavalieri indigeni, lo schieramento nazionale e un gruppo di decorati arabi.

Il corteo raggiunge quindi il villaggio Breviglieri con i suoi bianchi edifici di stile nazionale, sorti in questi ultimi mesi, tappezzati di bandiere. Il villaggio è nato da poco, ma ha già gli uffici pubblici perfettamente attrezzati per la sua popolazione destinata ad aumentare rapidamente.

All'ingresso del villaggio sono allineati i contadini con i carri e le macchine agricole e gruppi di popolazione araba. Sulla piazza si trovano le gerarchie e le organizzazioni del Regime; le Massaie Rurali e i coloni con gli attrezzi da lavoro.

Il Sovrano presenzia l'inaugurazione del pozzo dedicato al combattente e caduto fascista Breviglieri e quindi consegna il gagliardetto al segretario del Fascio locale da parte del Segretario Federale di Ferrara. Il corteo prosegue quindi per Homs, con a sinistra la visione del Mediterraneo e a destra centinaia e centinaia di tende disposte dai nomadi. E a Homs, dove il corteo giunge alle 10, che le accoglienze della mattinata raggiungono il culmine. Il Sovrano passa sotto una galleria di tricolori stesi fra palma e palma, da un lato all'altro della strada ove la Gioventù Italiana e Araba del Littorio si fronteggiano. Gli indigeni hanno esposto alle finestre e alle terrazze quanto hanno di meglio e di più vistoso in casa: coperte, tappeti, vestiti, drappi, ecc.

Il Sovrano sosta davanti al Monumento ai Caduti e poi, salutato da nuove acclamazioni, prosegue per Leptis Magna, ove sosta quasi un'ora visitando minutamente i fori, i templi, le vie, gli archi della città di Settimio Severo. Gli scavi sono ancora in pieno sviluppo. La città appare solo a metà liberata dal soffocante e arido abbraccio della sabbia. Il Sovrano prende posto su un vagoncino spinto da quattro arabi; e osserva le colonne, le trabeazioni infrante e nascoste alla rinfusa, che i millenni e gli uomini hanno disarticolato senza poterne menomare la statura e la bellezza ormai acquisite per l'eternità.

All'uscita dalla zona degli scavi la Missione della Milizia che aveva seguito il Re Imperatore dal suo sbarco a Tripoli fino ad ora, ha preso congedo. Il folto gruppo degli ufficiali è stato presentato al Sovrano dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Russo. Dopo la visita al Museo, il corteo delle macchine ha ripreso l'incantevole litoranea.

Alle 12 in punto il Sovrano fa il suo ingresso a Sliten, passa attraverso la massa di indigeni tra un immenso clangore di musiche arabe; sosta davanti al Municipio, salutato dalle gerarchie e dalle organizzazioni del Regime.

I marittimi offrono le ruote di timone alla "Littorio,, e alla "Vittorio Veneto,,

Roma, venerdì sera.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio Cavagnari, ha ricevuto l'on. Davide Lembo, Segretario nazionale della Federazione Fascista della Gente di Mare, il quale gli ha comunicato la determinazione dei marittimi di offrire alle Regie Navi *Littorio* e *Vittorio Veneto* le chiesuole delle bussole e le ruote dei timoni.

Le prove a Roma del Concorso bandistico italo-germanico

Roma, venerdì sera.

La seconda giornata del Convegno bandistico militare italo-tedesco si è iniziata con una prova fra le ore 8 e le 10 al Foro Mussolini, del concerto di insieme, delle bande, sotto la direzione del maestro Riccardo Zandonai.

La prima giornata dei treni popolari
Le gite in programma

Roma, venerdì sera.

Il programma delle gite popolari per il giorno 5 giugno 1938-XVI per quanto riguarda il Piemonte precisa:

Torino-Bardonecchia: 3.a classe L. 9; gite facoltative: Uliz, Claviere, Sestriere L. 9; Torino partenza 5,20; Bardonecchia arrivo 7,34; Bardonecchia part. 20,48; Torino arrivo 22,50.

Torino-Susa: 3.a classe L. 9; gita facoltativa al Moncenisio lire 10; Torino part. 5,20; Susa arrivo 6,47; Susa part. 20,40, Torino arrivo 22,50.

Torino-Santhià-Biella: 3.a classe L. 10; gite facoltative: Oropa L. 5; Lago Mucrone, 11; Andorno Micca, 2,50; Balma di Quittengo o Cossato, 4; Valle Mosso, 5; Campiglia Cervo, 3,50; Rosazza, 6; Piedicavallo, 6,50; Mosso S. Maria, 7,50; Graglia paese, 3; Graglia santuario, 6; Trivero, 10; Coggiola, 12 - Torino partenza 5,35; Santhià arrivo 6,43 prosegue per Biella; Santhià partenza 22,3 (proviene da Biella) Torino arr. 23,18.

Torino-Milano: 3.a classe L. 14. Torino p. 5,14, Milano a. 8,17; Milano p. 19,1, Torino a. 22,26.

Torino-Genova: 3.a classe L. 15. Torino p. 5,25, Genova a. 8,30; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12.

Torino-Torre Pellice: 3.a classe L. 6; gita facoltativa da Pinerolo: Perosa Argentina L. 2,50; Perrero L. 6; Fenestrelle L. 8,50; Praly L. 10; Pragelato L. 15; da Torre Pellice e Bobbio Pellice L. 4. Torino p. 5,40, Torre Pellice a. 7,13; Torre P. p. 21,20, Torino a. 22,52.

Torino-Barge: 3.a classe L. 6; (gita facoltativa da Pinerolo come sopra). Barge-Crissolo L. 8. Torino p. 5,40, Barge a. 7,46; Barge p. 20,58, Torino a. 22,52.

Asti-Torino: 3.a classe L. 6. Asti p. 6,3, Torino a. 6,57; Torino p. 18,10, Asti a. 19,58.

Savona-Torino: 3.a classe L. 13. Savona p. 6,23, Torino a. 9,18; Torino p. 20,5, Savona a. 23,15.

Novara-Varallo: 3.a classe L. 6; gite facoltative: Alagna 18,40; Fobello 9,40; Scopello 8,40; Sacro Monte 1,60; Novara part. 5,15, Varallo arr. 7; Varallo part. 19,50; Novara arr. 21,29.

Ivrea-Desenzano sul Lago: 2.a classe L. [illegible]; 3.a L. 23. Ivrea part. 4,5. Desenzano arr. 9,14; Desenzano part. 17,52, Ivrea arr. 23,55.

Biella-Santhià-Genova: 3.a classe L. [illegible] da Biella; [illegible] Santhià 14. Santhià part. 4,43 (proviene da Biella), Genova arr. 8,35; Genova part. 19,18, Santhià arr. 23,23 (prosegue per Biella).

IL DELITTO DI SARZANA
Incidenti tra avvocati per le deposizioni dei testi

Milano, venerdì sera.

Riprendendosi stamane in Corte d'Assise il processo contro Vincenzo Montepagani, accusato dei noti delitti compiuti nel collegio delle Missioni di Sarzana, si continua nell'esame testimoniale. Il primo teste è il prof. Ugo Buy, direttore della Scuola di Avviamento professionale annessa al collegio, il quale accenna alla copiosa corrispondenza che riceveva il direttore don Bernardelli e rievoca il momento in cui, trovandosi nel suo ufficio, udì la sera del fatto i colpi di rivoltella che lo fecero balzare dalla sedia. La deposizione del prof. Buy provoca un incidente da parte della difesa.

Gli avvocati Tamburi e Borzone protestano e chiedono che si dia lettura degli interrogatori resi in istruttoria. A domanda dell'on. Bertone, di P. C., il teste afferma che la sera del fatto il Montepagani cambiò aula per fare le ripetizioni agli allievi, e si mise in un'aula dalle cui finestre si vedeva sia la camera da letto di don Bernardelli, sia l'ufficio di direzione.

Il facchino Carlo Serra era intento la sera del 4 a scaricare il carbone da un camion sul piazzale del collegio quando la sua attenzione fu attratta da un ciclista col viso coperto da una sciarpa e il bavero della giacca alzato, che spingeva la bicicletta a mano. Qualche minuto prima era passato un giovanotto, pure con la bicicletta a mano; ma fra i due ciclisti c'era un distacco di circa 7 o 8 metri. Anche questa deposizione provoca un incidente tra l'avv. Bertone di P. C. e la difesa.

Alle ore 11,30 l'udienza è sospesa per un breve riposo e alla ripresa viene sentito l'autista Alfonso Cargioli, che conferma la deposizione del teste precedente.

Scuola d'economia domestica

L'arte di saper imbandire una tavola insegnata alle allieve della Scuola d'economia domestica di Milano

I FANTI A GORIZIA
Vibrante attesa per la visita del Principe

Gorizia, venerdì sera.

Accoglienze calorose e vibranti la città si appresta a tributare al Principe di Piemonte che giungerà domattina per presenziare alle manifestazioni guerriere indette per l'Adunata Nazionale del Fante.

Il volto della città della guerra per questa auspicata e attesa visita sta cambiando e in ogni dove, al centro cittadino come alla periferia, e specialmente lungo le vie per le quali passerà il Principe è un gran fervore di opere e di preparativi. I Fanti provenienti da ogni città d'Italia da stamane affluiscono a Gorizia con ogni mezzo, accompagnati dalle bandiere e dai gagliardetti.

Un'imponente colonna preceduta dai labari e dai gagliardetti nonchè da una corona d'alloro si è recata oggi sul Podgora, dove il presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, gr. uff. Delcroix, ha reso omaggio ai Caduti in quell'altura, spargendo sulla base del monumento votivo alcune fronde di alloro recate da Aquileia. S. E. il gen. Corselli dopo il suggestivo rito di glorificazione e di omaggio ha pronunciato un nobile discorso, esaltando i fasti della Fanteria. Dopo un minuto di raccoglimento all'Ara dei Caduti i Fanti hanno ripreso la strada per far ritorno a Gorizia. Dal ponte sull'Isonzo il presidente nazionale ha gettato nelle acque sacre un fascio di fronde di alloro. E' pure giunta a Gorizia la signora Toti-Lombardozzi, sorella di Enrico Toti, la quale ha fatto visita a S. E. il Prefetto e gli ha consegnato alcuni preziosi cimeli appartenenti all'eroico bersagliere e che troveranno gelosa custodia al Museo della grande guerra.

Dopo il suo arrivo che avverrà verso le 9, il Principe di Piemonte sosterrà all'altezza del giardino per assistere alla sfilata dei Fanti; quindi si recherà al Castello, dove avrà luogo l'esaltazione del Fante e il rapporto dei dirigenti dell'Associazione. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal sen. Rossini, mentre Alberto Colantuoni dirà il «rosario della gloria».

Tre biellesi severamente condannati per pratiche criminose

Novara, venerdì sera.

Si è svolto stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certi Giovanna Nutrice fu Battista, di anni 38, Dante Lindor Perona di Pietro, d'anni 20 e Rino Selva fu Giuseppe d'anni 28, imputati di manovre contro la natalità seguite da morte compiute in Biella il 31 agosto 1937.

Il Perona che era fidanzato della ragazza Giovanna Roda, l'aveva indotta a sottoporsi alle suddette pratiche criminose compiute dalla Nutrice d'accordo con lui, mentre la donna gli era stata indicata dal Selva. In seguito a dette manovre la ragazza moriva il 10 settembre successivo. La Corte ha condannato la Nutrice a 7 anni di reclusione e quali imputati di concorso il Perona a 5 anni e sei mesi e il Selva a 4 anni della stessa pena con tutti gli accessori di legge.

Omaggio peruviano ai Caduti della Milizia

Roma, venerdì sera.

Questa mattina alle ore 10,30 il generale Emanuel Rodriguez dell'esercito peruviano ha reso visita di omaggio al Sacrario dei Caduti della M. V. S. N. presso la sede del Comando Generale.

Uccide la moglie che gli rimprovera una tresca amorosa

Cassino, venerdì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane nel vicino paese di Terelle. Tale Antonio Di Manno, di 25 anni, aveva da tempo una relazione con una giovane contadina del paese, fatto che provocava nella di lui moglie, Benedetta Azzoli, di 36 anni, continue scene di gelosia. Stanotte il Di Manno rincasava avvinazzato e la moglie lo redarguiva aspramente, esortandolo a troncare ogni rapporto con l'amante. Si accendeva così un diverbio fra i due coniugi, al termine del quale il Di Manno esplodeva contro la moglie un colpo di fucile uccidendola. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria. L'uxoricida, il quale si è dato alla latitanza, è attivamente ricercato.

Ultime di Cronaca
Le visite alla Flotta
Domenica 4 treni partiranno da Torino e altri 4 dalle provincie
Un nuovo treno ancora disponibile

La nostra Direzione Compartimentale, facendo lo sforzo massimo per venire incontro all'entusiasmo col quale la cittadinanza ha accolto la possibilità di visitare la Flotta, ha organizzato per domenica 29 corrente ben otto treni popolari in partenza dal Compartimento per Genova, dei quali ben quattro partiranno da Torino. Questi treni recano anche vetture di seconda classe.

Uno di tali treni torinesi è interamente prenotato dal Dopolavoro Provinciale e partirà alle 6,31; un secondo, per metà già venduto a vari Dopolavoro Aziendali, ma sul quale sono quindi ancora dei posti disponibili, partirà alle 5,30. Un treno, completamente preso dalla nostra Manifattura Tabacchi e che allaccierà delle vetture ad Asti e ad Alessandria, partirà alle 4,8. Infine c'è un treno di nuova istituzione, di II e III classe, completamente disponibile quindi per il pubblico torinese, che lascierà Porta Nuova alle ore 0,5, cioè cinque minuti dopo la mezzanotte fra sabato 28 e domenica 29. Questo treno, per il quale i biglietti si cominceranno a vendere verso le ore dieci di domattina sabato, ritornerà a Torino alle 19,35 di domenica.

Sempre domenica si avrà un treno che raccoglierà i gitanti della zona di Susa-Aosta; uno da Biella-Vercelli; uno da Cuneo-Mondovì (via Savona); e uno infine da Romagnano Sesia, interamente preso da 1200 dopolavoristi della Cartiera Burgo.

La novella di "Stampa Sera,,
UN PO' di repulisti...

(Alla bonanima di Gaspare Gozzi — Fermo in posta — Al di là).

Eccellenza,

per questo mio arbitrio che pone così alla disinvolta uno scrittorello subalpino faccia a faccia con S. E. il Censore delle Stampe Padovane, il Sovrintendente all'Arte de' Librai, il Capo della Riforma delle Scuole, l'educazione indosserà veli neri e il rispetto si appiopperà la listarella da lutto sul risvolto. Ma tant'è! Io non posso più indugiare e perciò oso turbarvi gli ozi benedetti ne' brolli eterei, fra le vostre due mogli, armonizzate per l'eternità, Irminda Partenide, che cinguetta i versi della giovinezza, e Giovanna Cénet, che vi sprimaccia i cuscini della vecchiaia. Ed ecco, Eccellenza, di che si tratta....

«L'anno scorso in un'antologia — una specie di cassetto della Letteratura — ho ritrovato quella lettera, con cui Voi a' bei tempi invitavate l'amico Seghezzi ad obliare la calura estiva nel Vostro eremitaggio presso il Montana. Rileggendola ho pensato che quei tempietti delle stampe settecentesche, destinati a fungere nei secoli da alloggio alle immortalità poetiche, fossero anche una realtà viva: e che la tanto discussa Arcadia fosse di fatto assai meno deleteria che in arte. Come le cantavate bene le ferie de' bardi, Eccellenza! Calmi e dotti vagabondaggi sulle rive del Noncello, ancora segnate dall'orme del Navagero: aurette *benedette per i poeti; canzoncine profumate*, alternativamente recitate a mezza voce; acque terse, ove per ogni Ninfa scomparsa guizzava una trota polposa: pattuglie di rosignoli gorgheggianti il benvenuto; l'abbraccio fraterno accompagnato da *alcinjni* tali che l'antifonario non conobbe mai: una corte di capponi, anatre e dindi fieri di trasformarsi in forze d'ispirazione e in sugo d'arte... Che prospettiva per la gente di penna! Da morti il chioschetto stampato e da vivi l'eldorado, con programmi di Virgilio, menus d'Epicuro e conversazioni d'Orazio!...

«Quel vostro scritto mi sedusse: avendolo trovato in un'arca santa come un'Antologia, lo considerai una legge vigente fino all'ultimo giorno della Creazione e decisi di uniformarmi alla vostra esperienza. Ciò avvenne quando ricevetti un'analoga missiva dal mio amico Max Robbi, il quale, pur avendo — come Voi due, Eccellenza — l'abitudine delle pindariche amministrazioni, è imbottito di biglietti di banca e possiede una villa principesca fra le faggete e le abetaie di Val Morana. Con [illegible] Max (scusate! Si tratta dell'antico *Maximus* insellito dal dinamismo moderno) mi sbocciolava le vostre tentazioni: frescura, pace, cantina colma, cuoco in fregola di novità, belle dame e incliti cavalieri, piacevolezze di fuori e di dentro, sfondi incantevoli, possibilità di sognare e di poter sfornare subito il sogno a un pubblico di palato fine, con grandiose probabilità di successo... Capite, Eccellenza?... La villa e il tempietto, tutto in uno...

«Ah! Il richiamo letterario! Ecco... Non si trattava più di strusignoleggiare *canzoncine profumate* giacchè oggi, Lustrissimo, la sinonimia fra *canzoncine* e *poesie* è decaduta e quelle son di competenza degli Enti creati per una seria cultura musicale del popolo; e neppure si trattava di ricalcare orme gloriose giacchè di illustri personalità in Val Morana non vi passarono, a memoria d'uomo, che un campione nazionale del bocciofili, il creatore de' cioccolatini pe' diabetici e il noto maestro Pluvio, ideatore della scuola preteralcorea, che si propone di preparare i giovani alle danze snodandoli a modino coll'obbligarli a tracciare sul pavimento, un po' col piede destro, un po' col sinistro, e 90 volte di fila, il numero 8888. I [illegible] estetici, Eccellenza, oggi sono mutati... Ma sulla perennità dell'essenza, io giuravo nel vostro nome... Difatti Max, avendo saputo che io avevo allora allora messo la parola «fine» a un romanzo, m'invitava a rivederlo nella pace delle Alpi ed offrirne quale capitolo ai suoi di casa e a molti amici, degustatori patentati d'ogni nuova vendemmia artistica, e quanto mai desiderosi di plaudire per primi alla genialità di...».

«Eccellenza, mi capite, vero? A vedere le creature de' nostri sogni ben messe nella culla dell'opinione pubblica, fra i picci dell'ammirazione e la ninnananna degli applausi, c'è da sentirsi grillare il cuore! Fu quindi così che mettendo assieme i vostri consigli, il vostro credito di Morto autorevole e l'orticaria della gloria, anch'io, come probabilmente il Seghezzi, raffazzonai alla meglio il valigino e via, alla distesa, a bordo d'una velocissima automobile, che sarebbe come a dire una postiglione trainata da cento cavalli e rotti...

«A Villa Robbi, oltrechè gli amici, trovai anche, in servizio di successiva testimonianza della loro importanza intellettuale, vari plutocrati, alcuni disoccupati mondani, e varie campionesse delle gare in corso sul lago locale... Ah! Già... Voi non capite... Per spie- [illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.M.I. 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5% 1932 c.	[illegible]	11,25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 6% [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 4 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	El. Ferr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I.-[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I.-[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Magi. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Stipel	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	F. O. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Con attività limitata, il mercato apre incerto e debole. In seguito migliora leggermente per chiudere al di sotto di qualche unità dal livello precedente.

MILANO, 27. — Riuscire calma in apertura e migliore in chiusura con una maggiore domanda per quasi tutta la quota [illegible]. Il maggior interessamento degli operatori si è notato oggi per le Centrali, Meridionali, Mediterranea, Pirelli e C., Metalli, Triz, Sisi, Eridania, Franco Tosi e per la Montecatini, tutte in vantaggio dalla chiusura precedente. Fermo il reparto tessile con maggiori progressi per le Lanificio Rossi, Cantoni e Bemberg. Invariate la Fiat, Edison, Breda, Distillerie, Pirelli Italiana, Stampati e Snia. Tranquilli i Fondi Pubblici con limitate variazioni: Rend. 5% a 94,12-94,15; Rendita 3,50% a 74,40; Redimibile 5% a 93,85-93,87 e il Redimibile 4,50% a 70,45 per fine giugno p. v.

corsi subito che non tirava aria eccessiva. Difatti tutti [illegible] erano in [illegible] per il «Concorso di Bellezza» al Kursaal, a cui partecipava Reginetta Robbi. Il secondo giorno per buona metà fu impiegato a deprecare le smaccate camorre e la paurosa incompetenza della Giuria, che era giunta al punto, capite, di dare il primo premio alla Rivaldati, nota per farsi un petto di caucciù gonfiato e di attribuire il secondo alla Maselga, qualificata «bellezza greca» esclusivamente per l'età. Dopo cena poi non si parlò d'arte giacchè all'alba del domani Max e compagnia dovevano [illegible] su Cima d'Arda (2800 metri, così suddivisi: 1000 a picco, 800 a riporto nel vuoto, 500 senz'appigli, 497 con pioggia di pietre e 3, la vetta, per riposarsi). La terza giornata fu essenzialmente crocerossina giacchè passammo le ore a spalmare d'arnica il braccio di Rosy Robbi e a fregare un polpaccio di Max, in cui i muscoli avevano fatto gomitolo: naturalmente andammo a letto colle galline per concedere un giusto riposo ai gloriosi scoiattoli. Nella quarta giornata dovemmo sottoporci tutti alla regola della trappa [illegible] il babbo Robbi s'era buscato pescando, senza berretto, nel Morana; e, la sera, assistemmo al drammatico licenziamento d'una fantesca, rea di aver destinato alle grandi manovre di alcuni alpini prediletti, la cantina padronale. Il quinto giorno, Eccellenza, fu consacrato a una merenda all'aperto, su, alle Grange di Baroglio (2300 m.) con un crepaccio per insalata, un campanaccio per calice, uno sguazzo stercoraceo per ghiacciaia e orchestrina di mucche. Al sesto giorno finalmente, dopo un'intensa giornata di tennis, danze, biliardini e altri sports che s'omettono per pudica brevità, [illegible] e specialmente perchè dopo cena l'acqua veniva giù a strascio — fui invitato a produrmi... Dopo quattro periodi tutti dormivano...

«Urgenuol, Eccellenza? [illegible]

«Ma perchè Voi, che siete stato sostanzialmente un uomo [illegible]

[illegible]

devoto e sottomesso servo

Leo Torrero

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati, Morti, Matrimoni. TORINO [illegible]

IL SOLE [illegible]

L'ARROSTO DEL 28. — [illegible]

CONCERTI. — [illegible]

I SANTI DEL 28. — [illegible]

FIERE DEL 28. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

NASTRO AZZURRO. — [illegible]

IL LABARO DEI CARABINIERI [illegible]

Le forze occulte della natura

Tre sorelle che hanno tendenza all'ossessione

Un innamorato respinto e la minaccia di un Don Rodrigo - Drammatico episodio nella chiesa di Badagnano

La chiesa di S. Giorgio Piacentino dove furono benedette le sorelle Pizzi

III.

Piacenza, venerdì sera.

Apro una parentesi sullo svolgersi del famoso esorcismo di Padre Paolo Veronesi. E' necessaria per conoscerne i precedenti.

Sono stato a San Giorgio Piacentino, il ridente paese dominato da un altissimo campanile sulla piana verde del Nure.

E' assai vicino a quel suggestivo castello di Grazzano Visconti, che conserva tutte le sue caratteristiche medievali ed ha perfino i suoi abitanti vestiti negli antichissimi costumi.

Manifestazione del fenomeno

Ad alcuni cittadini di S. Giorgio, raccolti sotto il portico del caffè principale, ho chiesto notizie della signora indemoniata e della sua famiglia.

— Quale? — mi hanno risposto.

— Perchè?

— Ce ne sono state tre, e tutte della stessa famiglia di Francesco Pizzi.

Strano. Ma il particolare è interessante per uno studio sereno di questi fenomeni.

Allora ho deciso di rivolgermi direttamente alla famiglia Pizzi; e sono entrato nella prima stanza a pianterreno di una linda casetta all'entrata del paese. La mia presenza e lo scopo subito dichiarato della mia visita hanno messo alle prime molto turbato ed anche suscitato un po' di dispetto. Ciò non è mai divertente ritornare su certi episodi del passato. Ma, a poco a poco, sono riuscito ad avere la conferma di ciò che a me preme.

La signora, che fu l'oggetto dell'esorcismo di Padre Paolo Veronesi non è presente. Essa si chiama Teresina Pizzi. Ha adesso 40 anni. Abita a Piacenza in via Roma coi due figli ed il marito, che è un valoroso ferito della Grande Guerra.

Nella casetta di S. Giorgio sono invece presenti i vecchi genitori e tre sorelle, di cui una ritornata proprio in questi giorni dalla Francia, dove vive.

Dirò subito che le tre sorelle hanno aspetti molto simpatici ed intelligenti, specialmente quella che vive a Nizza, che sa rispondere al mio fuoco di fila con molto brio e qualche volta non senza ironia.

Mi raccontano che realmente la loro sorella Teresina fu colpita da uno strano male, che la turbò per sette anni.

Questo male si manifestò all'improvviso, senza causa apparente. Ella incominciò a compiere cose che erano addirittura non solo al di fuori di ogni normalità, ma non [illegible] a nessun [illegible] stata strega. Così fu l'unanime giudizio di coloro che la videro e la udirono nei momenti più gravi del suo tormento.

Non furono trascurate le cure dei medici; e si può dire che i più valenti sanitari di Piacenza si occuparono di questa signora; purtroppo senza riuscire nonchè a guarirla, nemmeno a sollevarla.

Nella famiglia si formò sempre più la convinzione che il fenomeno fosse opera di malìa, tanto più che la signora Teresina Pizzi aveva motivo di dubitare dell'odio di un corteggiatore, che ella aveva respinto e che, feroce di gelosia, aveva minacciato di vendicarsi e che ella non avesse più pace nella sua famiglia.

Questo particolare, come narrerò in seguito, fu confermato durante l'esorcismo, dalla bocca stessa dell'ossessa.

Fra gli infiniti episodi che tormentarono per il lungo periodo la infelice signora, le sorelle mi raccontano che una volta la Teresina fu condotta alla Chiesa di Badagnano, frazione di Carpaneto, per farla benedire da quel parroco, il quale aveva fama di un potere speciale contro le malìe.

Il viaggio, compiuto sopra un biroccino, su cui, per precauzione, aveva preso posto il medico condotto del luogo, si svolse regolarmente fino ad un chilometro dalla chiesa. A questo punto il cavallo si fermò di botto e — a detta delle Pizzi — non vi fu più verso di farlo procedere. Allora la Teresina, incominciando a gridare con una voce mai udita, si buttò giù dal veicolo con un salto e correndo, come se volasse (anzi le sorelle mi dicono che volava addirittura) incedette verso la Chiesa. Attraversò il sagrato affollato di fedeli. Si fece largo alla porta fra molte donne che uscivano e, sempre gridando acutissimamente, attraversò la chiesa e cadde lunga e distesa, come morta, davanti all'altar maggiore, su cui era esposta la statua di S. Espedito.

Centinaia di testimoni

Ognuno può immaginare l'effetto che produssero l'apparizione e gli atteggiamenti e i gridi della giovane donna. Erano presenti centinaia di fedeli, che tutti ricordano il fatto e lo testimoniano.

Accorso il parroco, compreso di che si trattava. Benedisse la donna, la quale subito rinvenne e si trovò come liberata e riprese la via del ritorno, sentendosi per molti giorni assai meglio.

Ma purtroppo il male doveva durare altri anni, fino a che la Teresina Pizzi non si sottopose all'esorcismo solenne di Padre Paolo Veronesi e non compiè, come sarà narrato, ciò che per la malìa del suo corteggiatore geloso aveva inconsciamente mangiato.

A me interessa anche il fatto della tendenza di tutta una famiglia a simili fenomeni d'ossessione. Molto guardingo ne chiedo e ne ho la conferma. Un'altra sorella specialmente ne è stata colpita, se non in modo grave come la Teresina; certo in maniera piuttosto drammatica e tale che per qualche tempo mise a soqquadro la popolazione di S. Giorgio Piacentino.

— E a che deve attribuirsi — domando — questo ripetersi dello stesso fenomeno in diverse sorelle?

Mi rispondono che con ogni probabilità la causa dev'essere stata sempre la medesima: che cioè la malìa tramata contro la pace della Teresina si intendeva estesa anche alle altre sorelle, affinchè appunto tutta la famiglia non avesse pace, secondo la minaccia lanciata dal deluso amatore.

Un fatto nuovo

Non posso evidentemente dire di più, per non offendere la fierezza di queste tre giovani, che sono state così garbate con me. Ma il fenomeno andava accennato, perchè gli studiosi di queste forze occulte possano eventualmente tenerne conto.

Tendenza familiare a questa forma di stranissima subcoscienza? Oppure suggestione che si ripete, trovando gli stessi caratteri, anzi le stesse nature in consanguinei?

Più tardi il campanaro della chiesa di San Giorgio Piacentino che fu presente alle benedizioni delle sorelle, mi conferma che esse avevano stranamente caratteri comuni nelle loro manifestazioni, sopratutto nel gridare, nel cantare e nell'atteggiare i loro visi in smorfie spaventose: smorfie che erano persino inconcepibili in donne di aspetto così avvenente e florido, che io, nel vederle, ho dovuto per forza ammettere, che se veramente il diavolo è entrato in loro, vuol dire che il diavolo, in fatto di donne, non manca di buongusto.

Ma è tempo ormai di tornare all'episodio principale.

Padre Paolo Veronesi ha scritto, intorno al suo esorcismo milenne su Teresina Pizzi, una memoria, ampia, chiara, esauriente, mettendo in rilievo tutti i particolari del fatto, con molta intelligenza e con un tono sempre alto di sentimenti e di forma.

La relazione è accompagnata (e questo è un fatto nuovo ed importantissimo) del resoconto stenografico, che si svolse fra Padre Paolo e l'indemoniata.

Questo resoconto, che trascrive tutto ciò che uscì dalla bocca dell'ossessa, assume a volte un tono della più grande drammaticità. Basti dire che l'ossessa, ovverosia il demonio, invitato da uno che presenziava il rito a dare un segno della sua potenza, rispose:

— Se non credete in me, ci crederete. Prendete nota che i giorni tal dei tali, alle ore precise tal altre, finiranno di vivere le seguenti tre persone.

I nomi di cui l'ossessa predisse, con matematica esattezza, senza sbagliare di un'ora, la morte, furono quelli di mons. Pelizzari, il venerato vescovo di Piacenza, del compianto dott. Lupi direttore del manicomio di Piacenza e del sellaio Cassani Ettore pure piacentino.

Indagini da me compiute hanno confermato l'esattezza delle previsioni contenute nel rendiconto stenografico dell'esorcismo. Anche questa fu soltanto una strana casualità?

Michele Campana

(Continua).

Tipi e costumi di Grazzano Visconti

Mortale calcio di un cavallo

Parma, 26 maggio.

Il contadino Ario Brugnoli, residente a Gattatico, mentre era intento alla pulizia di una stalla, veniva colpito al capo dal calcio sferratogli da un cavallo, e decedeva poco dopo il suo ricovero al nostro ospedale.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Un po' fuori della vita (e anche dell'arte)

La sensazione che più frequentemente ci coglie in teatro è quella di una estrema innaturalezza e gratuità. Si direbbe che quel mondo che si agita innanzi ai nostri occhi non abbia nessun rapporto con il mondo vivo che abbiamo lasciato dietro a noi, entrando nella sala dello spettacolo. E' stato Ermanno Contini, acuto critico, a designare in una sua recensione il luogo astratto e fittizio di troppe invenzioni sceniche con una frase felice: terreno neutro. Ottimamente detto: come se in quell'atmosfera debilitante, convenzionale, arbitraria del palcoscenico, si neutralizzassero tristemente, ma non senza baldanza di mascherature e di atteggiamenti, ogni ardore e vigor vero di fecondità, ogni potere creativo. Parliamo, si intende, del repertorio, delle commedie fatte per fare. Terreno neutro, ossia situato un po' fuori della vita e anche dell'arte; limbo per anime bambine, ma camuffate da persone grandi, e che giocano a fare le persone grandi. Strano fenomeno: il caso umano, il carattere, il temperamento, la struttura morale dei personaggi, i tempi e le circostanze dell'avventura, è come se si armeggiassero all'improvviso. Erano germi suscettibili di progresso vitale, immagini cui sarebbe bastato un nulla — il misterioso nulla della poesia — per divenire sentimento, parola, azione: erano un'ipotesi psicologica che attende di esser vera nella realtà dell'arte; ma sciaguratamente germi, abbozzi, tentativi hanno seguito il processo inverso della fantasia: invece di incarnarsi si sono disincarnati, anzichè autonomi, ribelli, irresistibili come i sei personaggi pirandelliani, si sono rivelati schiavi.

Schiavi di che? Della commedia da fare, di una certa idea del [illegible] di quelle regole di buona creanza teatrale, che dovrebbero assicurare — nella mente dei produttori — il compiacimento, la letizia, l'entusiasmo del pubblico. Regole sterilizzatrici, cui si unisce una straordinaria indifferenza ai dati della realtà. Si è già notato come sia comodo per un autore drammatico eliminare tutto ciò che lo intralcerebbe nell'attuazione dei suoi progetti scenici. L'autore vuol fare una commedia così e così, dunque il personaggio deve essere così e così: là ove la vita potrebbe intervenire con le sue suggestioni e determinazioni, facendo deviare quel destino, imponendo una più intima ed eterodossa verità, si sopprime la vita. Perciò in teatro, e particolarmente nel teatro parigino, nel teatro boulevardier, che è il più astratto e meccanico dei teatri commerciabili, si incontrano tanti individui senza stato civile, senza rapporti sociali e familiari, senza doveri, senza impegni, senza miserie. Eterni disoccupati, questi signori sono sempre a completa disposizione dell'autore; non hanno che uno scopo e una professione: essere amanti, essere mogli e mariti, amarsi e odiarsi, farsi dei dispetti e dei tradimenti, chiudersi per cinque minuti nell'alcova, e uscirne per dirsi: tu non mi comprendi, io non ti comprendo, noi non ci comprendiamo; ah la vita, la vita... Ma non hanno parenti? non hanno amici, questi signori? Qualche volta sì, ma sono parenti che servono a introdurre la commedia, a mettere su le prime scene d'aspetto, a farci sapere che quei due se la intendono, che quel marito è compiacente, ed altre cose peregrine. E in quanto agli amici sono quelli che arrivano al momento giusto per riattizzare gelosie, ardori languenti, per cogliere il frutto di un litigio amoroso, insomma per collaborare, sempre e solamente, agli astrattissimi eventi erotici di quell'unica coppia umana che occupa di sè tre quarti del teatro moderno. Il resto non esiste; il mondo è spento, incenerito, e sulle rovine del mondo non vi sono che loro, quei due, quei tre, con quei nomi messi uno sotto l'altro, Olimpia, Cesare, Gaetano, oppure Genoveffa, Gastone, Ruggero, oppure Celina, Armanda, Antonio; com'è facile fare una commedia! Nulla che li reclami a sè, non affetto di figli, non convenienze sociali, non il 27 del mese, nulla, o amici cari, della realtà disputata, travagliata, combattuta, che li sottragga all'ozio voluttuoso e dispettoso, fantastico e vano, in cui è così comodo farli parlare e parlare, per tre atti.

Il mondo, la realtà hanno un sapore, un odore, una luce: strada, mercati, officine, periferie, interni di case vissute, ove stagna dopo il mezzodì qualche sentore di cucina, ove i bimbi fanno del disordine, ove il papà rientra un po' stanco la sera, e si prende sulle ginocchia il più piccolo. Niente, nelle commedie correnti, affatturate alla parigina, tutto ciò è obliato; come i vestiti degli attori sono sempre nuovi fiammanti, e se l'amoroso viene in scena con l'abito sdrucito per necessità di parte, non rinuncia tuttavia alle scarpe lucidissime dai mille riflessi, così tutto il mondo della commedia è successo e un mondo nuovo, d'occasione, senza memoria, senza peso di verità, senza legami. Mondo leggiadro e che non sa di nulla. Gli manca la patina delle cose vissute e sofferte, delle cose tristi e liete che sono, tutte insieme, destino e gloria dell'uomo. In questo vuoto, su questo terreno sgombro, l'autore potrà architettare tutto ciò che vuole. Non è giusto esser troppo severi con le stramberie psichiche e morali, con l'assurdità del linguaggio delle commedie correnti; non trattenuto dalla resistenza del vero, del necessario, di ciò che è, libero e acrobatico in un sito ideale ove non funziona la legge di gravità, l'autore scivolerà, senza accorgersene, nell'arbitrario, nell'inverosimile, sarà magari un po' folle, magari un po' scemo; ma non bisogna fargliene una colpa, bisogna compatirlo. E' un tale che ha perso il contatto con la terra senza aver imparato a volare: precaria situazione.

Ecco perchè ambienti, persone, casi, che potrebbero essere argomento vero e vivo di vive e vere commedie, in poche battute perdono ogni densità, si spostano dall'efficace determinazione sociale e individuale alla indeterminatezza umana di un mero congegno teatrale, a quella neutralità ove tutto è possibile, perchè nulla è necessario. Avremo uomini, donne, di tanti anni di età, con un passato, un presente, un avvenire, con passioni e bisogni, ignorati dall'esistenza, trepidanti e ansiosi, frammentari e dispersi, attivi o sfiniti, vittoriosi o vinti, avremo il signor tale, la signora tale, quella che abita ai mezzanini, quella che scende al mattino a far la spesa in fretta e ha il marito paralitico, quello che ha otto figli, una moglie paziente, e un tristissimo animo con una matura zitella, e tutti gli altri, ricchi, poveri, così così, appassionati, frigidi, cattivi, generosi, tutti gli altri che incontrate per le scale, sul tram, al caffè, e quegli altri ancora che lavorano, creano, credono, combattono, nelle officine, negli studi, nelle scuole, sui mari e nei cieli, avremo vicina, misteriosa, possente, affascinante, l'umanità, ed ora non avete che quattro pupazzi di cui vi servite a vostro agio per fare la solita commedia. Quella commedia che si fa così e così, secondo le ricette, e per ottenere quello strepitoso successo che in pratica non viene mai.

Quando si dice che il teatro deve rispondere all'attualità, essere nostro contemporaneo, quando lo si vorrebbe sollevato da un respiro nuovo, vasto, che giunga dal largo della vita, quando si invoca la sua rinascita, in sostanza non si cerca che di farlo uscire dalla sua neutralità, da quel «terreno neutro», ossia tipicamente tecnico e professionale, ove lo trattengono tante stanche consuetudini, e le povere astuzie, e i malinconici accorgimenti di tanti scrittori e capocomici e attori, non artisti no, ma mestieranti del teatro. Non individui cioè che vogliono trarre il palcoscenico dall'astrazione all'estro improvviso e creatore della vita, ma indaffarati a ridurre l'estro della vita a un esercizio che si può ripetere quante volte si vuole. Il che è la negazione stessa della poesia, che è rivelazione irresistibile e inimitabile, singolarità che non si ripete. Vita, vita, non si deve con ciò intendere che il teatro, il grande teatro sia un'imitazione della vita; no, il teatro è arte, è cioè una funzione dello spirito che sostituisce la vita: è ancora la vita, ma trasfigurata in un che di arcano. Ma di ciò si potrebbe parlare un'altra volta.

malvolio

ALFIERI

Le ultime recite della C.a veneziana - Mercoledì: debutto della Comp.a del Teatro Moderno

La Compagnia del Teatro di Venezia replica questa sera all'Alfieri la deliziosa commedia *Una delle ultime sere di Carnevale* di Goldoni, che, fin dalla prima rappresentazione, ha ottenuto vivo successo dovuto anche alla impareggiabile interpretazione.

La Compagnia veneziana terminerà il 31 la sua stagione. Mercoledì 1° giugno debutterà all'Alfieri la Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini e di cui fanno parte noti attori quali lo Stival, Carlo Ninchi, la Cellini e la Sammarco. Durante il suo corso di recite la Compagnia presenterà alcune delle seguenti novità: *Ritratto d'ignota* e *Ti voglio tanto bene* di Guglielmo Giannini, *Lo Scrigno degli amanti* di Alessandro De Stefani, *Farfalla* di Ferdinando Guidi di Bagno, *La dama in viola* di Nino Carlassare. Il debutto avverrà con *Ritratto d'ignoto*, altrove favorevolmente accolta.

Recita benefica

Sabato, al Teatro della O.I.L. di piazza Bernini, sarà rappresentata una nuova produzione del camerata Umberto Manfredi, dal titolo: «Il mulino della Storia».

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero; Boll. presagi — 19,20: Conv. dell'on. Emilio Meneguzzi: «Il dirigente di aziende industriali e l'autarchia» 19,5: Dischi di musica varia — 19,50: Conversaz. di S. E. il gen. Cornelli — 20,10: Not. sul giro d'Italia — 20,30: Orch. d'archi — 21: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 21,45: Generale Carlo Petitti... [illegible] — 21,55: Concerto del violinista Leo Petroni, al pianoforte: M.o Sandro Fuga; indi: Musica da ballo — 23,15-23,55: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19,20: Complesso caratteristico Ramponi — 20-20,30 (V. Torino I) 20,30: «La maggiolata», rievocazione di Luigi Bonelli; Musica originale di Marino Cremesini — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o La Rosa Parodi; nell'intervallo: Radiogiornale — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Frasquita», operetta in tre atti di F. Lehar, diretta dal M.o Manlio; negli intervalli: Cronache del turismo; Notiziario; 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA - **Kalundborg**: 20: «Andrea Chenier», op. di Giordano; **Budapest**: 20: «La traviata», op. di Verdi; **Budapest**: 20: «La Traviata», op. di Verdi; **Bucarest**: 20,20: «Carmen», opera di Bizet; **Nizza**: 20,20: «Lo Periehole» di Offenbach; **Strasburgo**: 21,30: «Le sourire» di Adani; **Bruxelles**: 22,25: «Il paese del sorriso», operetta di Lehar. — **PROSA** - **Radio Parigi**: 20,30: «L'homme qui n'est plus de ce monde», comm. di Bernard; **Londra R.**: 21: «In Search of Valour», comm. di T. Devry.

Leggete e diffondete

"STAMPA SERA,,

GIOCHI E PASSATEMPI

UN CENTENARIO

Disporre opportunamente le consonanti mancanti:

BB CC DDDDD FF
GG LLL NNNNNNN
P RRRRRRRR
SS TTTT

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

I favi:

BO I B C O L O R I O L A R E N N O C E C O R A T L E O T A R A R O T F O P O L O L D I T E I C

Diamante magico:

BU
TOC CA TA
BU CA [illegible] LENTE
TA LENTO
TE

Frin

Appendice di STAMPA SERA (94)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì! Michele... ma... Arianna... non sapeva... ella mi ha dato tutto... tutto... per salvarmi...

— Ed è stato per salvarti anche, che una sera, non è vero, ella mi ha porto la tazza... la tazza del cattivo caffè... la tazza avvelenata dall'ipnotico... che senza dubbio ti è stato procurato da Albino, il tuo complice nipote?

La terribile accusa cadde in quel profondo silenzio come un dardo. Tutti guardarono le due donne livide: Aurora seduta, il viso chino, che carezzava con gesto meccanico e tenero insieme la testa di sua figlia che, nascosto il viso nel grembo materno, piangeva.

— Andiamo, rispondi — incalzò il finanziere con voce aspra e tremante. — Chi ti ha dato il veleno? Albino? Oppure l'hai comprato tu stessa? Bisogna avere la ricetta per ottenerlo, dottore?

— Sì — disse Lescard; — la vendita non è libera...

— Bene! Tu non dici niente? — chiese Michele rivolgendosi alla moglie.

— Io... io... non ho... mai... avuto questo prodotto fra le mani...

— Lo giuri?

— Sì, Michele.

Allora Gisella si alzò e tristemente, ma con fermezza, disse:

— Non dite questo, madrina. Voi avete avuto il veleno fra le mani, e lo sapete.

— Tu mi accusi, Gisella?

— Come puoi dire questo? — gemette Arianna. — Sai bene che non è vero...

— Hai tu la prova di quello che dici? — chiese a sua volta Michele.

— Sì, papà! — ribattè con voce ferma la ragazza.

— Da molto... molto tempo? — chiese l'infelice uomo.

— Dalla sera in cui hai corso pericolo di morire, papà.

— E non hai detto niente?

— No — mormorò Gisella.

— Perchè hai serbato tanto silenzio?

— Perchè so come ami la madrina, papà... Perchè, tu vivente, volevo risparmiarvi entrambi...

— Gisella! Gisella! — disse De Barthoys giungendo le mani. — Tu hai fatto questo?

— Sì, perchè tu non soffrissi quello che soffrì essa. Perchè ella non subisse quest'onta abbominevole. Se avessi potuto tacere per sempre l'avrei fatto; sapendo quanto ella ha sofferto in tutto questo tempo, e non potendo dimenticare che con me ella è stata sempre buona. Non so a quale influenza malvagia, criminale ella ha dovuto soggiacere, per agire come ha fatto. Credo, con tutta l'anima, che non avrebbe più ripetuto l'atto insensato. Ed ora che ho detto tutto, ecco la prova della quale ti ho parlato, papà.

Prese la borsetta, l'aperse e cercò.

Un pallido sorriso errò sulle labbra di Arianna.

— Ebbene? — chiese Michele coi nervi tesi. — Questa prova?

Gisella balbettò:

— La cerco e non la trovo. Credo che me l'abbiano ripresa. Eppure fino a ieri essa esisteva.

— Che cosa era? — chiese Michele.

— Il tubo dell'ipnotico, del quale solo una parte era stata adoperata. Ogni tubo contiene dieci globuli. Ne restavano ancora quattro.

— Santo Dio! E tu non mi hai detto nulla? Non mi hai prevenuto? Perchè?

— Perchè non supponi la verità che davanti alla terribile disperazione della madrina. Ebbi allora la piena coscienza ch'ella fosse terrificata veramente per l'incidente provocato da lei stessa. Ho compreso, credo di aver compreso, che ella era prigioniera dell'atto compiuto e che non osava confessare il suo fallo.

— E' pazza! E' pazza! Tutto quello che dice è menzogna! — esclamò Aurora. — Mi ha sempre odiata ed ora a malgrado della sua dolcezza apparente e della sua falsa clemenza, crede di trionfare... Mente!

— Gisella! — disse Michele tendendo verso la figlia le mani tremanti. — Rispondi!

— Ho detto la verità, papà. Ho visto la madrina gettare i globuli nella tazza del caffè!

— Non sono stata io! E' falso! — gridò Aurora.

— E' vero! Qualche volta per costringerti a riposare, ella mescolava, in una delle tue bevande, infusione o caffè, una compressa di sonnifero leggero... Allora tu ti addormentavi senza dubitare di niente... Ho creduto che quella sera... ella facesse lo stesso... per forzarti a dormire... dal momento che tu le avevi detto che intendevi vegliare per lavorare... Ella ti aveva pregato di non farlo, vedendoti stanco... E quella sera io credetti che volesse ripetere l'innocente sotterfugio... Ed ho taciuto... Ho cominciato a capire più tardi... quando ho visto un uomo entrare dal giardino per la porta di servizio...

— Albino?

— Sì, papà...

— L'hai proprio riconosciuto? Non ti sei sbagliata?

— No, non mi sono sbagliata.

— E allora, che cosa rispondi? — chiese Michele rivolgendosi alla moglie.

Aurora, gli occhi dilatati, le labbra secche e bianche, rispose con voce rauca:

— Niente! Niente! Perchè niente di quello che ha detto, è vero, perchè... mai, mai, capisci Michele?, mai io ho mescolato sonniferi alle tue bevande o ai tuoi alimenti. Ella non mi ha mai amata... Mi odia, come odia Arianna... Si vendica. L'amore che hai per me, l'affezione paterna della quale hai dato sempre prova verso mia figlia, sono sempre stati per lei motivo di gelosia e di odio... Ha trovato, ha detto, il tubo dell'ipnotico nella mia borsetta... Ma non lo può mostrare... E tutto quello che dice, tutto, capisci Michele, ha valore nullo!

— Per la verità, io devo dichiarare — disse il dottor Lescard — che Gisella ha detto a Genoveffa ed a me...

— Vi prego, dottore — interruppe Gisella. — Un momento. Voi chiedete dove è il tubo dell'ipnotico. Ve lo voglio dire... Arianna, alzati e dà la tua borsetta a mio padre!

— Io! — disse Arianna. — No, io non ho niente nella mia borsetta...

— Allora... ragione di più... Vuotala sulla tavola... davanti a mio padre.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Le destinazioni per gli Allievi ufficiali dei Corsi Universitari

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha disposto che gli aspiranti Allievi Ufficiali di Complemento dei Corsi Universitari, che hanno regolarmente frequentato i periodi preliminari presso le Università negli anni accademici 1936-37 e 1937-38 e superato i relativi esami, siano ammessi al periodo applicativo che avrà inizio il 15 luglio p. v. e terminerà il 31 ottobre successivo.

Coloro che hanno frequentato i periodi preliminari in Fanteria, saranno assegnati al 94° Reggimento Scuola Fanteria (Fano); alla Scuola A.U.C. di Bassano nel numero massimo di 100, se aspiranti agli Alpini; al 12° Reggimento Bersaglieri (Pola) nel numero massimo di 50 se aspiranti ai Bersaglieri.

Coloro che hanno frequentato i periodi preliminari in Cavalleria, saranno assegnati alla Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo.

Coloro che hanno frequentato i periodi preliminari in Artiglieria saranno assegnati alla Scuola A.U.C. di Moncalieri (Artiglieria armata) nel numero massimo di 150; alla Scuola A.U.C. di Lucca (Artiglieria D.F.) i rimanenti, compresi gli aspiranti Artiglieria alpina.

Coloro che hanno frequentato i periodi preliminari nel Genio, saranno assegnati alla Scuola A.U.C. di Pavia (esclusivamente alle specialità artieri e trasmettitori).

Il ladro notturno con tre camicie e tre paia di mutande

Milano, venerdì sera.

Nelle prime ore del mattino i vigili notturni hanno scorto un individuo uscire con fare sospetto, tenendo a mano una bicicletta ed un grosso pacco, dal portello dello stabile di via Leopardi 22. All'intimazione di «fermo» lo sconosciuto è salito sulla macchina e, pedalando [illegible], ha tentato di prendere il largo. Inseguito dai vigili, anch'essi in bicicletta, il fuggitivo è stato ben presto raggiunto. Nel pacco aveva numerosi capi di biancheria e indosso tre paia di mutande e tre camicie. Identificato per Francesco Montegazza di anni 30 senza fissa dimora ha confessato di avere rubato la biancheria nel cortile dello stabile ove era ad asciugare e di avere indossato le numerose mutande e camicie per evitare che il pacco con la refurtiva fosse troppo grosso. Anche la bicicletta è stata rubata.

Sarà lui?

Accusato di investimento due anni dopo il fatto

Alessandria, venerdì sera.

Di una curiosa denuncia si sta occupando l'autorità giudiziaria: il 14 agosto 1936 verso le ore 11,30 certo Giovanni Dettoni, di Michele, di 24 anni, nato a Genova e residente in Alessandria, si dirigeva in compagnia della signorina Maddalena Marengo verso il sobborgo Valmadonna, camminando sul ciglio della strada, allorchè veniva investito a tergo da una motocicletta. In tale frangente il Dettoni riportava la frattura della gamba sinistra e mentre la Marengo si dirigeva verso il motociclista il quale, per l'urto, era caduto a sua volta più oltre, questi prontamente si rialzava, eclissandosi. A mezzo di un'auto il ferito veniva ricoverato all'ospedale ove rimaneva degente per oltre sette mesi, uscendo non completamente guarito.

Recentemente, transitando in piazza Biffi ancora zoppicante, poichè a distanza di circa due anni dal sinistro, il Dettoni deve servirsi di uno speciale apparecchio sorreggente l'arto offeso, l'infortunato apprendeva che lo sconosciuto motociclista era il quarantenne Fernando Torti, esercente ora una tabaccheria in Torino. Denunciata la circostanza ai carabinieri e fissato un confronto, il Dettoni e la Marengo concordemente hanno riconosciuto nel loro investitore il Torti, il quale ha negato l'addebito, asserendo che in quel giorno egli si trovava a Genova e quindi nell'impossibilità di aver determinato il grave evento lamentato. Tuttavia il Dettoni ha insistito nella sua affermazione, chiamando a pronunciarsi sul caso controverso l'autorità competente.

L'ANTICA SEBATUM

Una torre e una fontana venute in luce in val Pusteria

Bolzano, venerdì sera.

Nel corso di lavori di scavo in località vicina alla chiesa di Santa Croce a San Lorenzo di Pusteria, è venuta alla luce una fontanina romana del primo secolo dopo Cristo, del tipo di quelle che si vedono al Museo Nazionale delle Terme a Roma. Gli scavi che sotto gli auspici del Prefetto della Provincia procedono ad opera della Sovrintendenza alle Antichità di Padova e del museo dell'Alto Adige, hanno portato alla scoperta di una torre romana poligonale di difesa, del terzo o quarto secolo, abitazioni varie e ville con ipocausti. Con questi scavi sono venute così alla luce le tracce della antica romana Sebatum.

Cade e si uccide

BERGAMO. — A Brembate Sotto, la bambina Pierina Pasinelli di anni due, sportasi troppo dal parapetto di un balcone, cadeva nel vuoto da vari metri di altezza uccidendosi.

Mortale infortunio

BERGAMO. — Nelle officine Acetilene, in seguito allo scoppio di un tubo a pressione, schegge metalliche colpivano al capo l'operaio Emilio Colosio di Bergamo che riportava la frattura del cranio e decedeva poco dopo.

Un salto di 20 metri

BRONI. — Carlo Fortunato Verdi, di 36 anni, da Broni, trovandosi presso una famiglia in Lomellina, ha voluto dimostrare ai presenti le sue doti arrampicandosi sopra un altissimo pioppo. Ma quando stava per raggiungere la cima, un ramo si è spezzato e il Verdi è precipitato al suolo da una ventina di metri. I presenti gettarono un grido raccapricciante, ma il Fortunato, non solo di nome ma di fatto, è giunto al suolo sano [illegible].

I rapporti italo-tedeschi

Mille lavoratori torinesi parteciperanno al viaggio in Germania

Il 25 giugno p. v. nelle prime ore del pomeriggio, avrà luogo la partenza del primo treno dei lavoratori torinesi dell'industria che si recano in Germania a restituire la visita dei camerati tedeschi, svoltasi subito dopo il viaggio del Duce in Germania, ed alla quale parteciperanno circa 30.000 lavoratori nazionalsocialisti. I viaggi dei lavoratori torinesi si svolgeranno a scaglioni ed avranno luogo in due periodi e precisamente dal 25 giugno al 3 luglio e dal 9 al 17 luglio. La durata di ogni viaggio è di otto giorni, durante i quali gli operai e gli impiegati dell'industria della nostra provincia avranno modo di conoscere le località più caratteristiche di Monaco e dei suoi dintorni, alcune tipiche industrie e le più importanti realizzazioni del Nazionalsocialismo.

La quota di partecipazione è fissata in L. 448, e comprende tutte le spese di viaggio, vitto, alloggio, escursioni ed organizzazione e la consegna ad ognuno, all'arrivo in Germania, di otto marchi, corrispondenti a L. 61,06 italiane, per le minute spese.

Data l'importanza politica dell'iniziativa e le finalità che essa persegue, molte aziende industriali della nostra città hanno contribuito finanziariamente, perchè ai viaggi partecipassero numerosi loro dipendenti. Tra queste aziende ricordiamo gli stabilimenti torinesi della Snia-Viscosa con 100 partecipanti, l'Azienda Tranvie Municipali (60), la Carrozzeria Viberti (50), l'A.S.S.A. di Susa (50), la Fabbrica Automobili Lancia (50), l'Azienda Elettrica Municipale (46), la Società Italiana del G.A.S. (44), le Fabbriche Riunite Industrie Gomma (40), gli stabilimenti torinesi della Montecatini (27), il Gruppo Finanziario Tessile (20), la Società Anonima V. Tedeschi e C. (25), le Officine di Savigliano (20), il Cotonificio Valle di Susa (35), la Ditta Magnoni e Tedeschi (20) e moltissime altre esercenti l'industria tipografica (82), tessile (118), chimica ed alimentare (124), abbigliamento (29), edilizia (39), metallurgiche (187), ecc. ecc.

Badoglio a Chivasso

Domenica il Duca di Addis Abeba presenzierà anche la fondazione della Sez. del Nastro Azzurro

In aggiunta alle ampie notizie già date circa le grandiose accoglienze che la vicina Chivasso prepara per domenica 29 al Maresciallo Badoglio e intorno alle opere che il Duca di Addis Abeba inaugurerà nella simpatica e fiorente città — tra cui la nuova Casa della Madre e del Bambino — rendiamo noto che S. E. Badoglio presenzierà pure alla fondazione della Sezione chivassese del Nastro Azzurro, di cui l'istituzione è stata recentemente deliberata, dato il numero cospicuo dei cittadini di Chivasso che si onorano dei segni distintivi del valor militare.

I PREZZI

Si attendono le decisioni del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Le disposizioni impartite categoricamente dal Ministro delle Corporazioni ai Consigli provinciali, per il riesame dei prezzi al minuto, giungono opportune specialmente per quanto riguarda talune derrate il cui prezzo, con la scusa della siccità e altro, in questi ultimi mesi è salito enormemente.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni della nostra città, già aveva esaminato il problema; ma ora, dopo il severo richiamo dell'on. Lantini, il problema deve essere rapidamente approfondito e, con la stessa rapidità devono essere applicati quei provvedimenti che si impongono per stroncare gli abusi di taluni speculatori. Si attende pertanto, fiduciosi, le decisioni del Consiglio provinciale delle Corporazioni; decisioni che, dopo la circolare dell'on. Lantini, non possono tardare.

«Fiocco azzurro» nella casa di un collega

Al camerata e collega Leo Pestelli, redattore del nostro giornale, e alla sua gentile consorte signora Pina, «Stampa Sera» porge i suoi più vivi rallegramenti per la nascita, avvenuta ieri, del loro secondogenito che si chiamerà Giorgio.

Al neonato l'augurio di ogni fortuna e di ogni felicità.

Il Rettore del "Tibidabo„ di Barcellona è rientrato in Spagna

Apprendiamo che è felicemente rientrato in Spagna il sacerdote salesiano italiano D. Ernesto Miglietti, che era stato per lunghi anni direttore del grandioso istituto chiamato del Tibidabo, eretto sull'alta collina che domina Barcellona.

D. Ernesto Miglietti è partito dopo un ultimo saluto a Torino, imbarcandosi a Genova a bordo del Rex, scendendo a Gibilterra, proseguendo per Algesiras e di qui recandosi nell'interno della Spagna liberata da Franco: per ora egli sarà addetto alla direzione di un istituto nell'interno, nell'attesa di poter presto rientrare a Barcellona con la vittoria totale dei franchisti.

Dolorosissima era stata l'odissea di Don Ernesto Miglietti. Quando nel luglio del 1936 i bolscevichi di Barcellona incominciarono le loro violenze, salirono anche al Tibidabo e devastarono ed incendiarono quell'istituto e quel tempio ch'era veramente grandioso e imponente. I bolscevichi atterrarono la colossale statua del Redentore che di lassù dominava Barcellona; le suore dell'Istituto furono salvate da brave donne della collina che le rivestirono di abiti borghesi; alcuni salesiani invece restarono uccisi o feriti dalla furia rossa. Il rettore don Miglietti potè salvarsi da quel tepismo sanguinario, riuscendo per qualche tempo a rimanere nascosto, travestito, in casa di buone persone. Finalmente potè giungere alla sede del Consolato italiano di Barcellona, dove il Console comm. Rossi lo protesse e lo fece accompagnare con buona scorta a bordo di una nave italiana, sulla quale giunse in Italia e venne a Torino.

Rimase a Torino alla Casa madre di Valdocco, e poi ebbe diverse missioni in altre città e Case, occupandosi della protezione dei profughi spagnuoli venuti in Italia. Ed ora egli ha ripreso il suo posto di lavoro in una delle ispettorie spagnuole, preparandosi a rientrare a Barcellona dove ricostruirà l'opera materiale e morale che i bolscevichi hanno distrutta. Il Tibidabo aveva già più di quarant'anni di esistenza e lo stesso Don Bosco in persona, quando nel 1886 andò in Spagna, aveva avuta l'ispirazione di costruire sull'alta collina un istituto ed un grandioso santuario.

Il Cardinale ordina preghiere per il congresso eucaristico

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, prima di partire per Budapest, ha rivolto una lettera al clero colla quale invita i parroci a disporre perchè, per il 29, nelle loro chiese, si facciano delle speciali preghiere in unione al Congresso eucaristico internazionale di Budapest. Perciò nelle parrocchie si pregherà domenica a tale intenzione.

Nella chiesa di S. Maria di Piazza, nella notte dal 28 al 29, si farà una veglia eucaristica; la celebrazione della Messa comincerà alla mezza dopo la mezzanotte.

Nella chiesa di S. Tommaso, domenica, alle ore 16 vespri e poi ora solenne di adorazione predicata da Don Cantono.

Il ritorno da Genova dei gitanti torinesi

Questa notte, alle ore 23,45 e alle ore una, con treni speciali hanno fatto ritorno alla stazione di Porta Nuova i 2400 torinesi reduci dalla visita alla Flotta ancorata a Genova.

Conferenze del prof. Pesci

su «La pressione arteriosa»

Il prof. Pesci, primario di medicina dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, svolgerà un corso, aperto ai medici e al pubblico, «sulle genesi e cura dell'ipertensione arteriosa». Tale corso avrà luogo nei giorni 7, 9 e 11 giugno p. v., alle ore 21, nell'aula di Antropologia, via Accademia Albertina 17. Alla fine del corso verrà rilasciato un certificato ai medici che lo abbiano frequentato. Inoltrare domanda d'iscrizione al dott. Luigi Bosio, Ospedale Molinette, Divisione Pesci, Torino.

Le nuove chiese alla Madonna di Campagna

La parrocchia della Madonna di Campagna che, pochi anni fa, ha celebrato la sua esistenza plurisecolare, si è ingrandita ed infittita di popolazione, specie verso Altessano ed il Borgo della Salute, le due estremità. Per provvedere alle necessità religiose dei popolosi nuovi nuclei, verso Altessano i Padri cappuccini hanno eretto una cappella provvisoria che, ogni giorno, viene officiata come succursale parrocchiale; essa è dedicata a Sant'Antonio abate. Nel Borgo della Salute, nel grandioso isolato delle case popolari fu adibito un ambiente a cappella che viene pure officiata tutti i giorni come succursale della parrocchia.

Un concorso per 20 posti nel Corpo Capitanerie di Porto

Il Ministero della Marina, con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 Aprile 1938-XVI, ha bandito un concorso per 20 posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nel Corpo delle Capitanerie di Porto. Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale del Personale e dei Servizi Militari), non oltre il 60° giorno dopo la pubblicazione del bando di concorso nella Gazzetta Ufficiale. Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

I periti industriali impiegati, iscritti e non iscritti al Sindacato, sono invitati a trovarsi nella sede del Sindacato interprovinciale, Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, venerdì 27 maggio, ore 21,30.

Il Teatro Rossini sarà davvero trasformato?

Il problema di tutto l'isolato

Negli ambienti teatrali è corsa negli scorsi giorni la voce che il Teatro Rossini, oggi il più vecchio dei teatri cittadini (nato insieme al Carignano) verrà completamente riformato nella sala degli spettacoli e nel palcoscenico, onde renderlo più gradito al pubblico con una nota fresca di modernità e più adatto agli spettacoli che importano movimenti di masse: nello stesso tempo che se ne amplierebbe la capacità per il pubblico. Dell'attuale teatro resterebbero il vestibolo e gli accessi: oltrepassata la soglia della platea, tutto sarebbe trasformato.

Il Rossini, come molti ricorderanno, era già stato abbellito e rimodernato nel 1919 subito dopo la guerra, ma aveva conservato il suo carattere settecentesco. Ora invece si tratterebbe di radicalmente trasformarlo e ridurlo a teatro moderno, pur senza adottare un «novecento» spinto e assoluto. I progetti sarebbero stati affidati all'ing. architetto De Munari per preparare un nuovo e comodo e vasto ambiente.

Che la trasformazione del Rossini sia cosa opportuna e giovevole, tutti sono d'accordo: il teatro reso più capace, più accessibile, più comodo, sarebbe anche più frequentato. Ma si dice che ai progetti di rinnovamento del Rossini sorgano delle difficoltà di carattere edilizio. Si è prospettata cioè la necessità, prima di procedere al rifacimento del teatro, di bonificare e trasformare tutto ciò che comprende il n. 24 di via Po: ognuno sa come gli edifici interni di via Po siano vecchi, antichi e poco illuminati ed aerati; ripetono insomma la situazione della vecchia via Roma e delle più antiche strade di Torino.

Un'opera di rinnovamento di via Po, almeno negli isolati più antichi, sarebbe preziosa ed utile e accrescerebbe grandemente il valore degli stabili, rendendoli belli, moderni e sani. Pare appunto che si sia presentata questa necessità o convenienza: prima di dedicarsi al rifacimento del Teatro Rossini pensare e deliberare il rifacimento e risanamento dell'isolato, onde evitare lavori inutili, se, con la bonifica di via Po, il teatro venisse a trovarsi in posizione contrastante coi nuovi lavori o magari con un piano regolatore generale della zona con esigenze diverse dalle attuali.

Ad ogni modo, ogni risanamento edilizio è sempre il benvenuto; tanto più se si risolvessero insieme i due problemi, quello del Teatro Rossini e quello dell'isolato.

I PIRATI DELLA STRADA

La paurosa avventura di un chirurgo torinese presso Carignano

C'è della gente che per una delle tante ingiustizie della sorte possiede e guida un'automobile, mentre per qualità morali e civili non meriterebbe nemmeno di andare a piedi (isolamento dal consorzio umano). Costoro si comportano come se al mondo non ci fossero che loro ad aver diritto di vivere, e non osservano i regolamenti stradali, non cedono la strada quando la debbono dare, bloccano con le loro macchine i portoni degli edifici dove magari altre dieci vetture hanno bisogno di passare, e via dicendo.

Con una di queste persone si è imbattuto ieri, alle 15, a un chilometro circa da Carignano verso Torino, il prof. comm. Giovanni Villata, aiuto alla sezione chirurgica del Centro Tumori, presso il nostro Ospedale San Giovanni.

Il prof. Villata, che era solo al volante della propria macchina e doveva trovarsi alle 16 all'ospedale, si è visto venire incontro una automobile che occupava il centro-sinistro del pur largo stradone, e che non accennava nemmeno lontanamente a spostarsi un poco alla sua destra per lasciar passare la vettura del professionista cittadino. Per sottrarsi ad uno scontro che appariva inevitabile, il prof. Villata si portò completamente verso il margine della strada. Avrebbe dovuto fermarsi presso i paracarri, e l'avrebbe fatto se avesse potuto supporre che l'altra macchina non si sarebbe spostata nemmeno di un centimetro.

Ma non potendo credere a questo e tuttavia vedendo che l'altro faceva finta di niente, la brusca disperata sterzata data all'ultimo momento dal chirurgo fece sì che la sua macchina urtasse contro tre paracarri, li svellesse, schiantasse poi un alberello e, facendo un pauroso giro su se stessa, finisse nel prato vicino, a pochi metri dalla sponda del Po, fortunatamente senza capovolgersi. Il prof. Villata rimase miracolosamente illeso, benchè in preda ad una forte scossa nervosa, ma la sua bella automobile si ridusse in condizioni pietose. Il pirata della strada naturalmente proseguì la corsa, senza curarsi delle conseguenze del suo inqualificabile comportamento. Fino a quando sarà permessa la circolazione a certa gente?

Bersagliere investito da una macchina che poi accelera e fugge

Questa notte, poco dopo le 24, mentre il bersagliere Vittorino Ugliardi, della 7.a compagnia del 4.o Bersaglieri, sulla sua bicicletta percorreva il corso San Maurizio diretto verso il Po e la caserma, all'altezza della via Denina veniva investito e gettato a terra da un'automobile che attraversava il corso in direzione del Giardino Reale, e che poi fuggì accelerando l'andatura invece di fermarsi e soccorrere il ferito. Ma il caposquadra della Milizia Michelangelo Massiotto e cam. Cardona e Giacomi, li presenti, rilevarono il numero della macchina investitrice, che è TO-7149; cosicchè si spera che l'investitore non tarderà ad essere fermato. Dalla guardia civica Ancinelli e a mezzo di un'ambulanza municipale, il bersagliere, che aveva riportato ferite fortunatamente non gravi alla fronte e a una gamba, è stato accompagnato all'Ospedale Militare, ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Nelle aule giudiziarie

Il fallimento del Cine Palazzo e un'interessante sentenza

La seconda Sezione Civile del nostro Tribunale (Pres. De Litala, giudice relatore ed estensore della sentenza il cav. Manfredini) sta occupandosi di una curiosa e complicata vertenza originata dalla procedura fallimentare a carico del dott. Livio Pugliese che fu gestore del Cine Palazzo.

Le affermazioni del curatore

Il Curatore del fallimento, nella relazione da lui stesa il 25 giugno 1935 ed in un ricorso 11 ottobre successivo prospettava al Giudice Delegato le ragioni per le quali riteneva assolutamente simulata e fraudolenta la concessione di mutuo ipotecario per lire 224.000 circa fatta al fallito da certo cav. Antonio De Gaudenzi e per il quale mutuo il Pugliese aveva data ipoteca su di un suo stabile sito in via Tiziano, 5.

Affermava sostanzialmente il Curatore che la somma per cui era stata concessa ipoteca dal Pugliese al De Gaudenzi era stata da questi incassata e che l'ipoteca era stata costituita in realtà a favore della Soc. An. Cinestampa, creditrice verso il Pugliese di ingenti fitti arretrati per i locali del Cine Palazzo. Il De Gaudenzi, persona di fiducia della Cinestampa, sarebbe intervenuto nella pratica quale simulato creditore per fare apparire la consistenza dell'ipoteca al credito.

Il Giudice Delegato con suo decreto 22 ottobre 1935 autorizzava il Curatore a promuovere il giudizio di revoca dell'atto anche nei confronti della Cinestampa e dei suoi consiglieri di Amministrazione.

Successivamente però a seguito di nuovo ricorso del Curatore in data 25 febbraio 1936 il Giudice Delegato lo autorizzava a transigere la contestazione col De Gaudenzi e la Cinestampa ed il Curatore con atto del 10 marzo successivo concludeva l'autorizzata transazione ritirando la somma di lire 23.000 e dichiarando con ciò abbandonata ogni domanda e ogni impugnativa dell'atto. La transazione veniva omologata dal Tribunale ed il Curatore provvedeva al riparto delle attività realizzate pagando fra l'altro, lire 144,50 all'Esattoria Comunale quale percentuale del 0,265 % del suo credito ammesso al passivo per l'importo di lire 54.548,30. Il Curatore con lo stesso decreto dell'11 marzo 1936 era stato autorizzato ad abbandonare l'immobile di via Tiziano 5 al creditore ipotecario cav. De Gaudenzi e con sentenza 14 aprile 1936 la procedura fallimentare veniva chiusa per insufficienza di attivo.

Le quistioni di diritto

Successivamente l'Esattoria che nel frattempo aveva iniziata la procedura per il recupero di imposte ed accessori per lire 274.000 circa otteneva la vendita forzata dello stabile di via Tiziano 5, aggiudicato per il prezzo di lire 80.000 a certo Guido Anthemann. Il prezzo veniva depositato come di legge e l'Esattoria conveniva allora avanti il nostro Tribunale il deliberatario, il dott. Pugliese ed il De Gaudenzi quest'ultimo nella sua qualità di creditore ipotecario sullo stabile espropriato per ottenere l'apertura del giudizio di graduazione nel quale il De Gaudenzi veniva collocato in via ipotecaria per lire 200.000 circa e l'Esattoria in via chirografaria per lire 256.000. Senonchè l'Esattoria impugnava siccome simulato e fraudolento l'atto di costituzione di ipoteca del Gaudenzi ed in subordine impugnava la transazione per errore da parte del Curatore.

Importantissime questioni di diritto vennero svolte dalle parti in causa in modo particolare su quanto ha tratto alla efficacia degli atti compiuti dal curatore nei confronti dei creditori non intervenuti negli stessi.

Il Tribunale attraverso la dotta e veramente segnalabile sentenza del giudice Manfredini ha trattato le varie questioni con chiare e lucide argomentazioni, ha accolto la tesi dell'esattore giudicando che la transazione stipulata dal curatore non poteva avere efficacia oltre l'ambito della procedura al cui fini era ristretta la sua competenza e quindi essa è inopponibile all'esattore che venne ad essa tenuto del tutto estraneo. Sono state quindi ammesse le prove testimoniali dedotte dall'Esattoria. La sentenza apporta un grande contributo nella delicata materia e sarà fonte di discussioni ulteriori perchè nuova ed innovatrice in una questione che finora non era stata mai trattata. Se le prove riusciranno favorevoli all'Esattoria essa avrà diritto ad essere pagata del suo credito prima ancora del creditore ipotecario.

E' morto il falegname investito da un autotreno

Stamani alle ore 6 è deceduto alla Astanteria Martini, dove trovavasi ricoverato dal 23 corrente, il falegname Enrico Chiambretto di Domenico, di 59 anni. Come si ricorderà il povero Chiambretto, mentre alle ore 17,30 di tal giorno percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare, all'angolo del corso Sempione era stato investito da un autotreno ed aveva fra l'altro riportato lo sciolamento del piede destro. La sua morte è stata causata da sopravvenuta setticemia.

Mentre scende dal tram è urtato da un ciclista

Scendendo da un tram della 15.a linea, in corso Vercelli, il quarantacinquenne Serafino Piccaluga fu Angelo, abitante in via Cherubini 3, veniva ieri investito e gettato a terra dal ciclista Stefano Bonando fu Giovanni. Il Piccaluga riportava delle dolorose contusioni al malleolo esterno del piede sinistro. Recatosi alla Astanteria Martini, la sua ferita è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Scontro fra moto ed auto

Ieri sera certo Vincenzo Ventura, di 37 anni, abitante in via Borgo Dora 6, mentre attraversava il piazzale Costantino il Grande guidando la propria motocicletta targata TO-13588, andava a cozzare contro l'automobile TO-39415. Nell'urto il Ventura non riportava fortunatamente che qualche contusione alle ginocchia ed alla mano sinistra. Recatosi all'Ospedale Mauriziano, il motociclista vi è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Arresti

Il Commissariato della Barriera di Milano ha arrestato, in seguito a mandato, Alberto Bertocco di Crispino, e per ubbriachezza Giovanni Cappellino di Ambrogio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Cortese Mario, industriale, Beggia Margherita, impermeabilista.
Santin Mario, elettricista, Ledigiani Lucia, casalinga.
Gallesi Domenico, meccanico, Lopez Carmelata, operaia.
Mosna Eugenio, fonditore, Lazzarini Maria, casalinga.
Bianchero Luigi, odontotecnico, Mussetti Bartor Giovanna, sarta.
Micheletta Lodovico, tipografo, Grambilla Angelina, maestra pianoforte.
Bagiorgia Giorgio, magazziniere, Chiaferini Teresita, casalinga.
Anderhaggen Marco, ingegnere, Bagliona Anna, agiata.
Franzisconi Pietro, calderaio, Mabnert Paolina, commessa.
Michelini conte Giorgio, impiegato, Ca[illegible] Ciotta, agiata.
Ballocco Riccardo, industriale, Gamisini Ada, insegnante.
Bissati Sante, riquadratore, D'Andrea Jolanda, cameriera.
Crottapaglia Antonio, operaio, Ferrero Carmelina, cassiera.
Scesi Carlo, impiegato, Lozzia Silvia, impiegata.
Ghione Antonio, meccanico, Salomone Teresa, casalinga.
Ponzo Giovanni, tipografo, Perona Elisabetta, sarta.
Caramagna Umberto, disegnatore, Morietti Faustina, casalinga.
Quaglia Mario, falegname, Russone Vittorina, dolciera.
Figino Cataldo, commesso, Berruto Angiolina, sarta.
Pellolatti Silvino, orologiaio, Farano Anna, confezionista.
Trompetto Albino, intagliatore, Piatti Pierina, dolciera.
Giordano Bruno, elettricista, Busso Ambrosina, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Gallo Renato, Giovalli Luigi, Piccoli Mario, Rosentio Mario, Palleri Nicola, Scagliotti Giovanni, Pomeriani Lorenzo, Mattaoli Guido, Sacco Maria Grazia, Boschia Alberto, Certo Maria Carla, Vaneriol Rita, Medici Franco, Fornerio Giovanni, Guardini Luigi, Giaccone Ernesta, Ambrosini Franco, Ciravegna Liliana, Brussa Ester, Zeppegno Michele, Delvago Franco, Vitaliano Giuseppe, Garoscio Marco, Negro Rita, Nicoli Mario, Vigetti Antonietta.

IN CUCINA E IN CASA

LIQUORE D'ARANCE. — In un litro di vino bianco secco far macerare, per una quindicina di giorni, in un vaso ben tappato, le bucce di due arance e di un mandarino. Tolte le bucce, mettere a fuoco e far bollire per cinque minuti. Preparare a parte uno sciroppo con 500 gr. di zucchero e 150 gr. di acqua e aggiungere al vino già bollito ma non ancora raffreddato, rimestando lentamente. Lasciar raffreddare e mettere in bottiglie ben tappate.

I LIMONI si conservano a lungo se avvolti, uno ad uno, in carta e affondati in sabbia bene asciutta.

CERA O STEARINA. — Le macchie di cera o stearina si levano immergendo il punto macchiato in acqua calda oppure avvicinandovi un cucchiaio riscaldato dopo aver coperto la macchia con carta assorbente.

Partenze ed arrivi dal Giappone

Si è recato a Genova, imbarcandosi sul piroscafo *Conte Biancamano* diretto al Giappone, il missionario salesiano D. Leone M. Liviabella, che dal novembre dello scorso anno era venuto dalla missione di Myazaki a Torino, per compiere un giro in Italia a raccogliere mezzi ed aiuti per quelle istituzioni. Infatti D. Liviabella, oltre che a Torino, tenne interessanti conferenze con proiezioni in diverse città con felice esito, illustrando l'opera che gli italiani svolgono in Giappone.

In questi giorni arriverà a Torino, dal Giappone, il Vicario apostolico mons. dott. Vincenzo Cimatti che da molti anni è a capo delle missioni giapponesi e che fu prima preside dell'Istituto magistrale pareggiato di Valsalice. Lo rivedranno perciò molto volentieri anche le varie centinaia di allievi che ebbe a Torino e in Piemonte. Da tre anni è stato elevato alla carica di Vicario apostolico di una vastissima regione, in seguito al grande lavoro di evangelizzazione compiuto nell'interno del Giappone.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 18,6
MINIMA	+ 13,2

Seguendo la Cronaca

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare «da BIANCHI»

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro di Venezia) - Ore 21,15: «Una delle ultime sere di Carnevale» di C. Goldoni (Prezzi popolari).
CHALET. — Ore 21 trattenimento danzante.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. di Riviste *Vivienne D'Arys*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Invito alla danza» con Dick Powell, Ted Healy. Oltre il programma: «Il Führer a Firenze».
AMBROSIO: «Quartieri di lusso» con Gene Raymond, Ann Sothern. Oltre il programma: «Il Führer a Firenze».
CORSO: «La via dell'impossibile» (Metro), Bennet, Grant, Young. Successo.
CHIARELLA: «New York si diverte» e Comp. Riv. Gabrè, L. 1,50-3,50-4-7.
V. EMANUELE: «Gelosia non è di moda» e 2 fuori progr. L. 1-1,50-2,50.
BALBO: «Mia moglie cerca marito» Loretta Young, Tyrone Power (Ult.) e manovre di guerra aerea a Furbara.
IDEAL: «Non ho ucciso!» John Barrymore. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Vivi, ama e impara», Rosalind Russel, R. Montgomery (Ult.). Segue: Manovre aeree a Furbara.
ALPI: Una donna si ribella. Hepburn.
NAZIONALE: «I filibustieri». F. March.
MAFFEI: «Labbra sognanti» e Rivista.
MASSIMO: «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e manovre di guerra aerea a Furbara.
COLOSSEO: 100 uomini e una ragazza.
ITALA: «Uragano» Dorothy Lamour.
TORINESE: «Trionfo Primula Rossa».
SAVOIA: «Mazurca di papà» De Sica.
REGINA: «L'isola delle perle» (a col.).
BELGIO (c. Belgio 53): «Yoshiwara».
ADUA: «Figlia perduta» e Varietà.
RADIUM: «Senza perdono» e Varietà.
IMPERO: «Angelo bianco».
P. NUOVA Fascino di Bohème (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente è spirato ieri il

Cav. Uff. Pozzetti Vittorio

Colonnello di Artiglieria R. Medaglia d'argento al valor militare - Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Presidente Associazione Arma Artiglieria sottosezione Acqui

Partecipano l'irreparabile immatura perdita: la moglie **Giuseppina Dotto**, i figli **Alberto** e **Nuccia**, il fratello **Ruggero Mario** e consorte, la zia, i nipoti, la cognata, i cognati, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento della cara Salma avrà luogo sabato 28 corr. alle ore 16,30 partendo da via Emilia n. 1. (110

Si ringrazia quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Acqui, 27 maggio 1938-XVI.

MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario della morte del Compianto **BEZZALONE ANTONIO** sabato 28 corr. nella chiesa Gesù Nazareno verranno celebrate Messe alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. 16557

Le necrologie si ricevono anche all'appesito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

L'imponente rivista militare...

...nella piana di Bir El Ghanem

Due aspetti della spettacolosa rivista militare avvenuta a Bir El Ghanem in onore di S. M. il Re Imperatore. La foto in alto mostra il passaggio delle artiglierie metropolitane autotrainate; in quella sotto uno squadrone di sphais, montati su bianchi cavalli, passa al galoppo.

"Ragazze volatrici„

La Compagnia tedesca « Lufthansa » delle linee aeree ha voluto, con modernità di concezione, costituire un gruppo di « ragazze volatrici ». Le cinque giovani qui ritratte dinanzi ad un trimotore sono le prime componenti del « gruppo ». Esse nulla ignorano di quanto riguarda pilotaggio, motori e, anche, riparazioni.

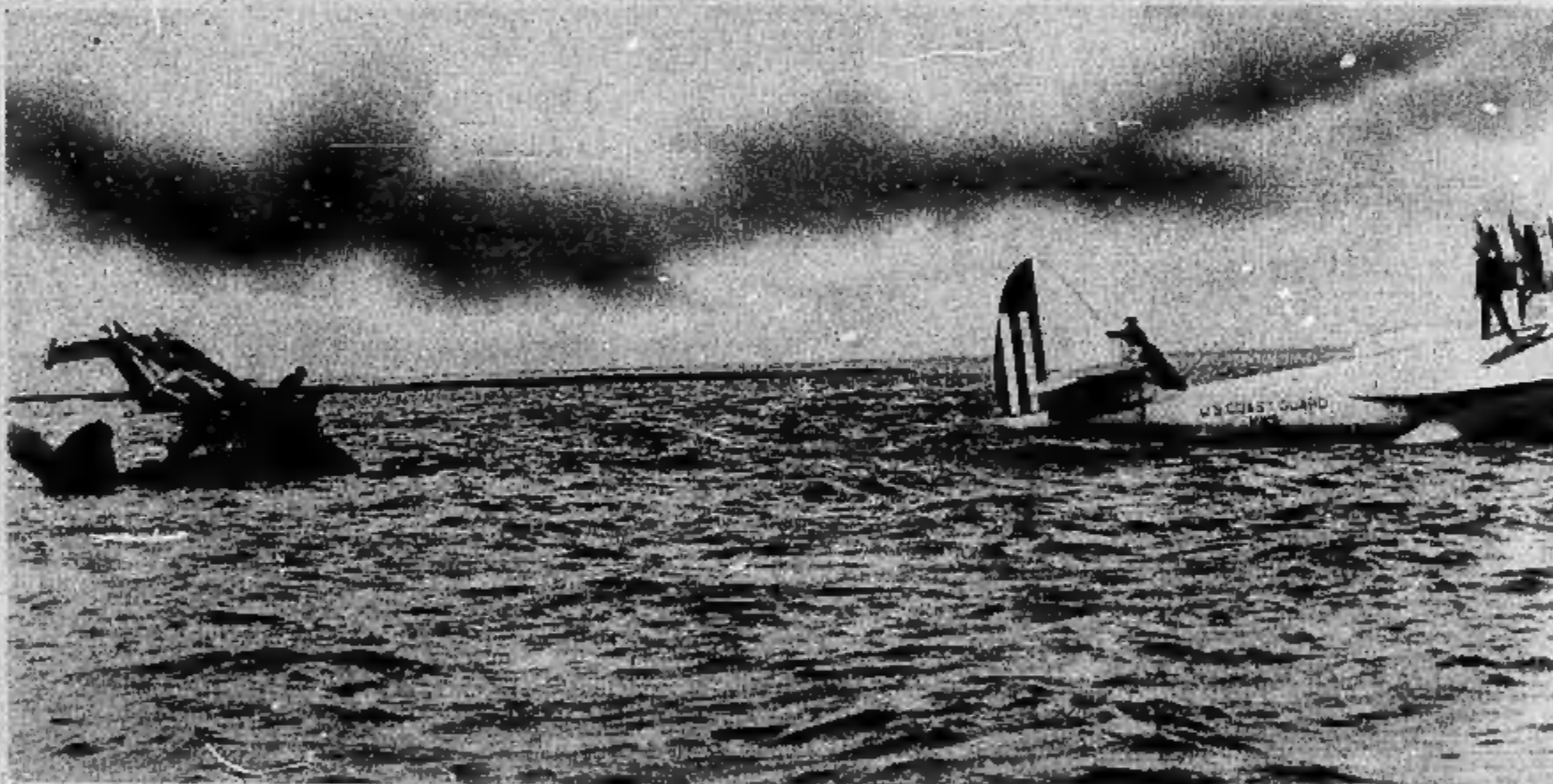
Queipo de Llano fra gli operai

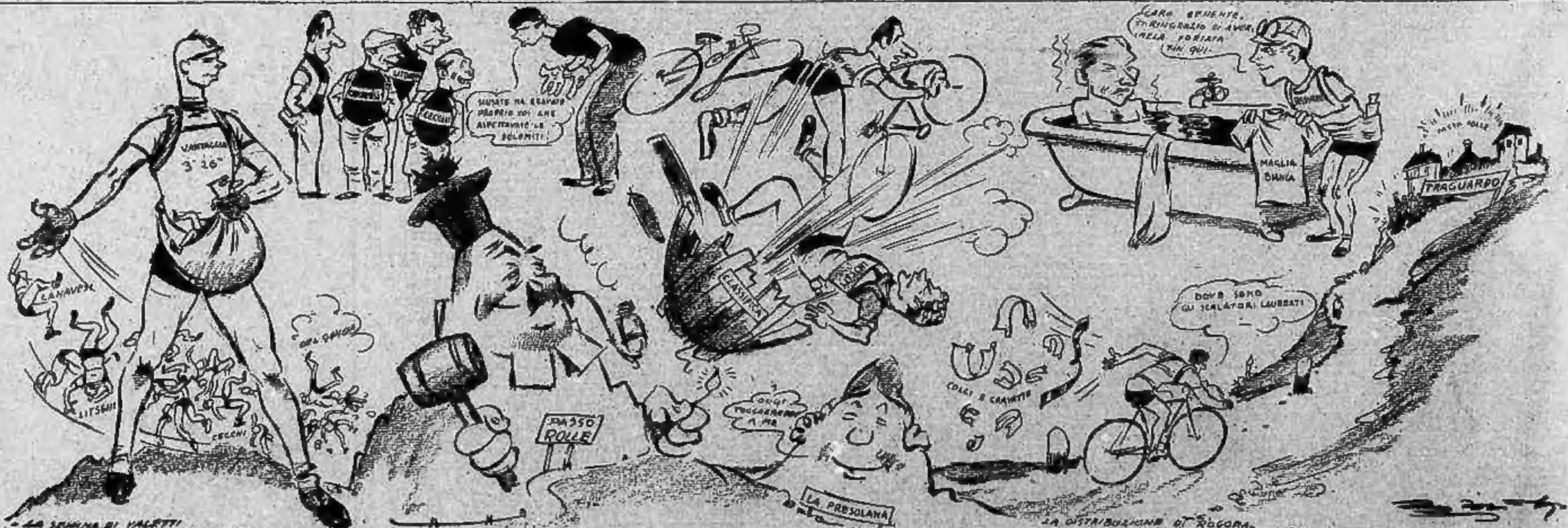
Il gen. Queipo de Llano ha presenziato alla posa della prima pietra delle case operaie di Siviglia. Egli si intrattiene con un gruppo di lavoratori.

La tragica esplosione di Rotterdam

L'altro giorno, com'è noto, nel centro di Rotterdam è scoppiata una bomba detenuta da un misterioso individuo che perse la vita nell'incidente. Ecco il cadavere del dinamitardo, nascosto da una coperta, sul luogo dell'esplosione.

Drammatico salvataggio in Stiria

Le inondazioni di questi giorni in Stiria non hanno solo causato gravi danni materiali ma anche messo in pericolo la vita delle persone. La foto dà la scena di un drammatico salvataggio operato in un gruppo di cascine. La segnalazione d'un aereo ha valso la salvezza di 10 persone

Un aeroplano è caduto in mare

Un aeroplano civile che trasportava cinque passeggeri, côlto in una bufera, venne spinto al largo della costa di New York, ove, per un guasto al motore, cadde in mare. Il mancato arrivo dell'aereo, tosto segnalato alle autorità costiere, provocava subito febbrili ricerche, sia da parte delle navi che dagli idroplani guardacoste. Uno di questi ultimi scorgeva sulle acque, a parecchie miglia dalla costa, in procinto di affondare, il velivolo, ai cui rottami erano aggrappati passeggeri ed equipaggio. Siccome la situazione era disperata, anzichè segnalare la posizione alle navi guardacoste, l'idroplano scendeva nelle acque e riusciva a porre in salvo i pericolanti, che venivano, poi, trasportati a terra, con una nave.

La fuga di Valetti sulle Dolomiti vista da *BIOLETTO*